

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



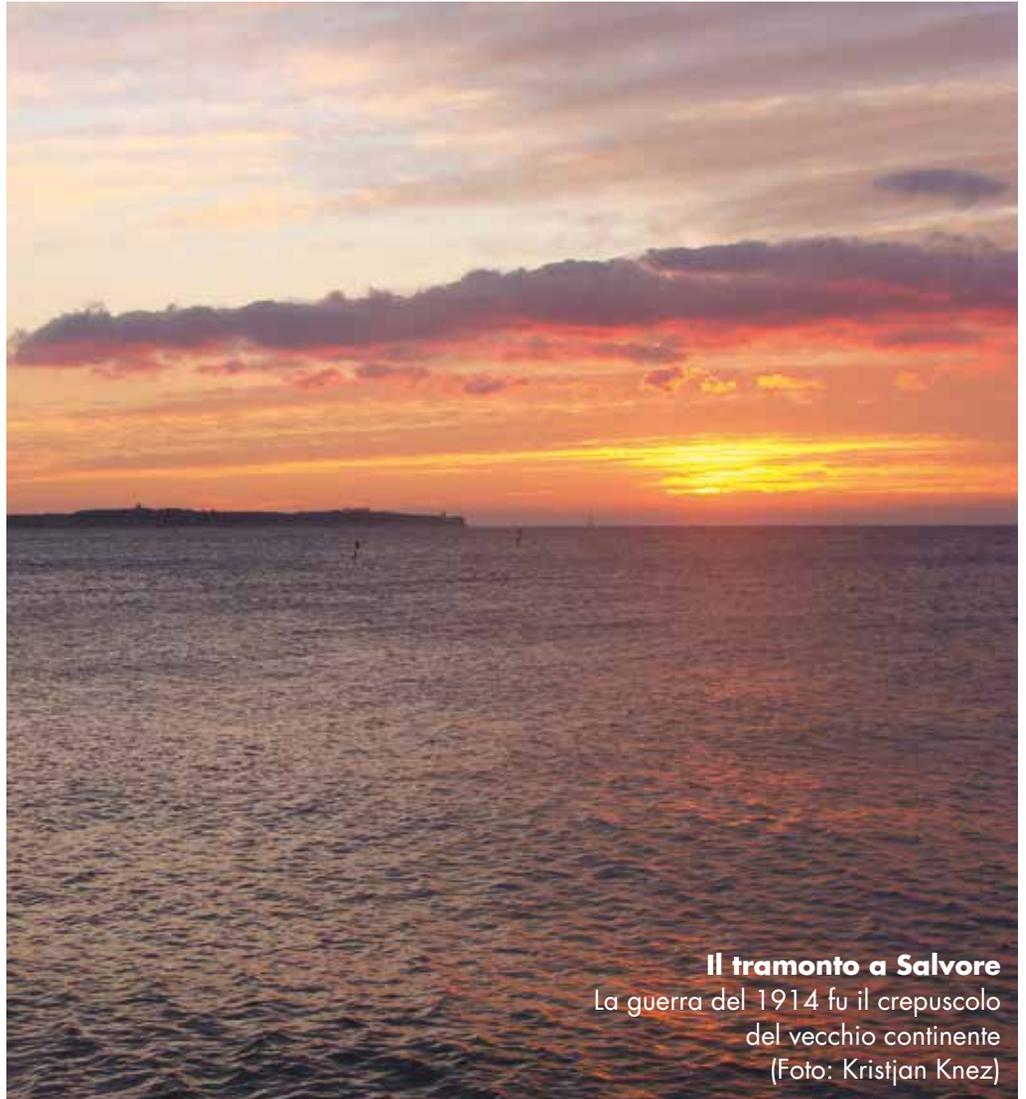
Editoriale

SI SPENSERO LE LUCI

di Kristjan Knez

Era una domenica d'inizio estate come tante altre, ma un gesto estremo cambiò il corso della storia. L'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, i cui spari freddarono l'erede al trono d'Austria-Ungheria, Francesco Ferdinando, e la consorte Sophie Chotek, furono il pretesto per un conflitto che sarebbe degenerato in una carneficina senza precedenti. Quest'ultimo avrebbe concluso l'Ottocento e accompagnato celermente il tramonto di un'epoca per schiuderne un'altra, contraddistinta da innumerevoli sciagure di varia fatta, che non risparmiarono alcuna latitudine. I colpi di rivoltella esplosi nella capitale della provincia balcanica, che "gridavano vendetta", come scrissero alcuni giornali dell'Impero, avrebbero offerto l'occasione irripetibile per regolare i conti con la Serbia, da tempo una spina nel fianco e considerata un fattore destabilizzante in una zona geografica di per sé fortemente instabile e dagli equilibri delicati. Solo pochi mesi prima, il sudest europeo era stato sconvolto da due guerre (1912-13), con una Lega di stati regionali (Serbia, Montenegro, Bulgaria e Grecia) decisa a estromettere l'Impero ottomano dal continente. Il Trattato di Londra (1913) palesò ancora una volta l'intricata questione della Macedonia. Infatti, la Bulgaria non era intenzionata a riconoscere a Belgrado l'annessione di una sua ampia porzione. Impossibilitati a risolvere il dilemma della spartizione territoriale, si passò nuovamente all'uso delle armi. Questa volta gli ex alleati mossero contro i bulgari, che furono attaccati anche dal nemico di ieri, nonché dalla Romania. Il regno dei Karadordević ne uscì rafforzato, raddoppiò la sua estensione e al tempo stesso crebbero

(continua a pag. 2)



Il tramonto a Salvore

La guerra del 1914 fu il crepuscolo del vecchio continente
(Foto: Kristjan Knez)

pg. 3-5

Le saline in primo piano

La tradizione di casa nostra presentata a Lubiana, ma quale futuro?

Giorgina Rebol e Sandro Kravanja

pg. 6-7

In volo con la Coccinella

Celebrato il trentesimo anniversario della Scuola dell'infanzia di Pirano

Laura Slama Giachin

pg. 10-11

L'arte chiama il mare

Spettacolo culturale all'Auditorio di Portorose

Daniela Sorgo

pg. 16-19

SPECIALE Pirano 1914

La vita cittadina e le partenze al fronte

Mario Bonifacio



le sue mire espansionistiche, per unificare tutti gli slavi meridionali in un'entità sola. La Bosnia ed Erzegovina costituiva pertanto un'area di frizione. La Duplice monarchia poteva difficilmente tollerare quelle velleità. Bisognava colpirla, magari preventivamente, come aveva più volte caldeggiato Conrad von Hötzendorf, capo di Stato maggiore dell'esercito di Francesco Giuseppe. L'eliminazione dell'alto rappresentante degli Asburgo metteva a disposizione, dunque, la possibilità di saldare i conti definitivamente. L'arrivo dei corpi senza vita a Trieste, accolti da una folla ammutolita, stipata lungo le vie cittadine, depose un'idea di Europa, come si legge accanto alle riproduzioni di grande forma-

to di alcune storiche immagini di un secolo fa, scattate dal fotografo Francesco Penco, che in questi giorni si possono visionare nelle piazze Unità d'Italia e della Borsa. La diplomazia delle cancellerie non fu in grado di risolvere la crisi di luglio, prevalsero le posizioni oltranziste del militarismo. Il conflitto, scoppiato esattamente un mese dopo l'attentato, con il tuono dell'artiglieria imperiale sul Danubio, non rimase circoscritto. Nel giro di pochi giorni l'Europa sprofondò nel pantano di una guerra lunga e spossante. Ma non tutti caldeggiavano uno scontro diretto, che avrebbe prodotto troppe incognite. Uno di questi era il ministro degli Esteri britannico, Sir Edward Grey, che, proprio in quel frangente così delica-

to, osservando dalla finestra del suo studio gli incaricati all'accensione delle lampade a gas, pronunciò: "Le luci si stanno spegnendo in tutta Europa, e finché vivremo non le vedremo brillare mai più". Fosco presagio della tragedia che stava per abbattersi. Era la sera del 3 agosto 1914. Nel presente numero de "il Trillo" abbiamo convenuto di rammentare il centenario dallo scoppio della Grande Guerra, il cui riflesso portò, inesorabilmente, a un cambiamento, anche a Pirano. Con le partenze al fronte orientale, con il razionamento dei viveri e, dopo breve tempo, pure con la fame, accompagnata dalla borsa nera. Anche nella città di Tartini scese il tramonto e iniziava la fine di un'epoca.

LA NOTA

di Luciano Monica

Parlamo per una volta di politica. Lontana - quella europea, più vicina - la statale, vicinissima - la locale, epidemica - quella del gruppo nazionale, tutte invasive e condizionanti il nostro vivere quotidiano, la nostra realtà sociale, le nostre conquiste economiche. Talvolta, infervorandoci in inutili dispute criticando coloro che di contrasti e mediazioni ci vivono: i politici, dimentichiamo di averli eletti noi. Il voto è questo. Esce dalle urne. Contato assieme a quello degli altri cittadini esprime l'umore del popolo, della comunità, le scelte fatte dai più; scelte fatte per conoscenze dirette o indirette dei candidati, scelte fatte per simpatia o per convinzione, scelte fatte per opportunismo o per convenienza, scelte fatte per fiducia o presunta competenza, scelte fatte... Viviamo in un paese democratico e il voto è un'alta espres-

sione di democraticità tanto che i politici spesso lo temono, dopo un mandato carico di promesse non mantenute specialmente in un periodo di crisi quando il malcontento verso la classe dirigente coinvolge gruppi sociali prima solamente sfiorati. La critica è lecita e dovuta, perché troppi sono i rappresentanti del popolo presi con le mani nel sacco. Sotto inchiesta o condannati in qualche grado di giudizio sono i nostrani ex primi ministri Janša e Janković, condannato a diversi anni di carcere è il nostro vicino ex capo del Governo croato Sanader, condannato ai lavori socialmente utili è l'ex capo del Governo italiano Silvio Berlusconi per parlare di nomi della scena politica a noi noti. Rabbia, dissenso e sfiducia che si manifestano, in buona misura, anche con il non voto. Uno dice: ma che ci vado a fare al seggio elettorale se, fra i candidati, non ne trovo uno che mi possa rappre-

sentare, che sia in grado o che voglia portare avanti iniziative concrete a favore della parte più consistente della popolazione che è poi quella che ne ha più bisogno, che non faccia solamente gli affari suoi! E così oramai tantissimi la pensano allo stesso modo alimentando il disappunto dei politici validi e onesti che vedono scemare di elezione in elezione il numero dei partecipanti. Abbiamo letto o sentito alla radio o visto alla televisione della bassissima partecipazione all'ultima tornata elettorale per il Parlamento europeo, al flop sul referendum per l'apertura degli archivi in Slovenia. Si discuteva se fosse o meno conveniente chiamare i cittadini a votare per il nuovo governo del Paese a metà luglio prefigurando un ulteriore calo dei votanti e di conseguenza una confermata disaffezione per una classe dirigente che non riesce a asprimere cose accettabili trasformandole in

azioni concrete. Ci sarà poi in autunno le amministrative per eleggere i nuovi sindaci e i consiglieri comunali. Nel frattempo ci sono state le elezioni per i massimi dirigenti e per i membri dell'Assemblea dell'Unione Italiana come pure per il presidente della nostra Comunità e i membri dell'assemblea della stessa. I nostri votanti, si sa, non sono mai tanti, né come numero assoluto né in percentuale, e questo è pure segno di un disinteresse, di apatia, di indifferenza per le sorti della nostra esile Comunità che dovrebbe vivere con la partecipazione di tutti noi, con il contributo di tutti nell'ambito delle possibilità del singolo, della diversità e della qualità del suo apporto. Ne trarrebbe utilità la scuola, rinvigorirebbe l'attività culturale del sodalizio, andrebbe a beneficio della vita societaria e delle sue iniziative di aggregazione. Questi sono anche gli auspici per la nuova dirigenza.



Al Museo civico

SALINERI A LUBIANA

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il 2 giugno si festeggia la giornata della Repubblica italiana. Per noi *salineri*, come rappresentanti della minoranza italiana in Slovenia, è stato un giorno da non dimenticare.

Siamo stati invitati dall'Ambasciata italiana di Lubiana a rappresentare un pezzo di italianità in Slovenia. La nostra Comunità ha accettato l'invito.

Nel Museo civico, dove si svolgeva il ricevimento che l'ambasciatrice Rossella Franchini Sherifis aveva organizzato per i numerosi invitati, abbiamo allestito la mostra *Vita e lavoro nelle saline*.

Nella galleria, che sovrasta la grande sala del ricevimento, abbiamo posto dei grandi pannelli con fotografie e didascalie che presentano le nostre saline. La "Famea dei salineri", con i suoi tradizionali abiti da lavoro, metteva in mostra gli arnesi originali, quegli stessi che per decenni avevano preparato i terreni e raccolto il sale.

Sono stati esposti anche i lavori del gruppo di ceramica della nostra Comunità.

Il sale, l'oro bianco, faceva bella mostra nell'*albol*. Dopo il saluto ufficiale dell'ambasciatrice, è stata offerta una bicchierata, è seguito l'incontro con gli invitati, oltre trecento, tutte personalità della politica e di alto grado.

Noi *salineri* abbiamo presentato le nostre saline con molta dignità. Abbiamo evidenziato la loro importanza per il nostro territorio, sia nel passato, sia nel presente.

In questa occasione abbiamo avuto l'onore di conoscere personalmente tante autorità. La più importante per noi, oltre all'ambasciatrice, è stato l'incontro con l'ex presidente della Repubblica Danilo Türk e il nostro deputato Roberto Battelli.

Non ci aspettavamo tanto interesse. Il racconto del motivo per cui il nostro sale è così specifico, perché questo piccolo pezzo di terra è così importante, ha suscitato nei presenti curiosità ed anche un interesse per il futuro delle saline stesse. Già da anni si pensa ad un'eventuale loro candidatura nel patrimonio dell'Unesco, incluso il paesag-



Presentata la tradizione piranese

In alto: l'ex presidente della Repubblica, Danilo Türk, e la consorte Barbara Miklič assieme a Francesco Rosso

In basso: "La Famea dei salineri" accanto ai pannelli espositivi (foto: archivio CI)



gio culturale di Pirano. A Lubiana abbiamo avuto l'occasione per ricordare questo progetto anche ai vari deputati presenti. Concludendo, per noi *salineri*, ma soprattutto per la nostra Comunità, è stato un

onore rappresentare la nostra etnia, in una cornice così importante come la festa della Repubblica italiana.

Per "La Famea dei salineri"
Giorgina Rebol



Molte le voci allarmistiche sulla vendita a un nuovo padrone DI CHI SONO (E SARANNO) LE SALINE DI SICCIOLE?

MA SARÀ VERO, E COSA CAMBIEREBBE PER LA NOSTRA MINORANZA?

Vediamo innanzi tutto di chiarire quali sono i rapporti di proprietà e come vengono amministrare le saline:

1. Le saline, oggi qualificate come parco naturale protetto (Parco naturale delle saline di Sicciole), sono e rimarranno di proprietà dello Stato.

2. L'amministrazione del parco e l'usufrutto delle saline sono affidate sino al 2023 con un contratto di concessione alla società Soline d.o.o. (S.r.l.), di proprietà al 100% della Mobitel d.d.

(S.p.a.) di Lubiana, ed in parte vengono gestite dal Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano.

Nel dettaglio il Parco naturale delle saline di Sicciole (PNSS) è stato istituito nella sua forma odierna, ai sensi della Legge sulla conservazione della natura, dal Governo della RS con il Decreto governativo sul PNSS (GU RS 29/01). In base al decreto citato il Governo ha approvato il Decreto governativo sul piano di gestione del PNSS 2011-2021, fornendo l'area in concessione sino al 2023 all'azienda Soline pridelava soli d.o.o. (S.r.l.), che ha



l'obbligo di amministrare l'area protetta. Gli altri atti giuridici che regolano l'amministrazione e gli interventi nel PNSS sono la Convenzione di Ramsar, gli indirizzi per la tutela dell'avifauna, quelli inerenti la tutela della biodiversità (habitat), la Convenzione di Barcellona, mirata a diminuire l'inquinamento nel Mediterraneo, e la Rete NATURA 2000, fondata sulla Direttiva europea sulla conservazione degli habitat naturali. Dal quadro giuridico si evince quindi che il PNSS è un'area fortemente protetta, nella quale gli interventi sono subordinati principalmente alla tu-

tela degli habitat naturali. Il Piano di gestione del PNSS 2011-2021 prevede nel capitolo III. GESTIONE, 3. Obiettivo: contributo alla realizzazione degli altri obiettivi di pubblico interesse in settori diversi, punto 3.1 il Contributo alla conservazione, alla presentazione e alla divulgazione del patrimonio culturale, ed inoltre nel 4. Obiettivo il sostegno al collegamento della popolazione locale con il Parco, con indicati i compiti concreti, i soggetti incaricati di realizzarli, la frequenza delle attività e, ove quantificabili, le spese. Gli interventi previsti nel PNSS sono basati su

due elaborati dell'Ente per la tutela del patrimonio culturale che, assieme a quello per la tutela del patrimonio ambientale ed all'Ispettorato per l'ambiente, sono anche organi di vigilanza del rispetto del regime di tutela vigente nel PNSS.

Inoltre la dirigenza del Parco ha avviato l'iter per inserire le saline nel patrimonio mondiale dell'UNESCO, che prevede in sintesi, oltre alla limitazione degli interventi sanciti dal citato Decreto governativo sull'istituzione del PNSS, che l'elaborazione dell'esistente Piano di gestione del Parco non sia necessaria solamente ai fini dell'iscrizione nella *World Heritage List*, ma costituisca una normativa da rispettare nell'ottica di garantire una protezione e tutela continua dei beni culturali e paesistici, e di elevare gli stessi standard di tutela alle indicazioni contenute nella dichiarazione di Budapest. In sostanza il Piano di gestione ha funzioni programmatiche e di coordinamento, stabilendo la pianificazione degli interventi a tutela del patrimonio culturale e coordinando tutti gli interessi afferenti al Parco. Si tratta, al contempo, di un Piano di settore, che integra la disciplina urbanistico-paesaggistica del territorio



Il vallone di Sicciole

In alto: le forme geometriche di un ambiente trasformato dall'uomo

In basso: le saline riprese da Sezza (foto: Eva Barbari)



e ne condiziona la fruizione, subordinandola al rispetto di regole dettate nell'interesse pubblico.

Dunque, chiunque amministri le saline, come attualmente e sino al 2023 la Soline d.o.o., ed il Museo del mare di Pirano, sarà comunque tenuto a rispettare la normativa citata. In conseguenza, anche se lo Stato ha intenzione di vendere la Mobitel, e con essa la Soline, l'eventuale nuovo proprietario si ritroverà a dover amministrare il PNSS sino al 2023 (ossia sino alla conclusione del contratto di concessione) esattamente in base alle stesse regole. Dopo questa data lo Stato, che è e sarà il proprietario delle saline, deciderà, sempre tenendo conto delle regole di cui sopra, se fornire in concessione la loro amministrazione sempre allo stesso soggetto oppure ad altri.

Per quanto attiene l'ipotesi che il Comune acquisti la società Soline incorporandola dalla Mobitel, oltre al fatto che il valore del capitale della società è di circa 3,6 milioni di €, e non si capisce bene dove si potrebbero trovare i soldi, il Comune si ritroverebbe nell'esatta situazione in cui si trova oggi la Mobitel, ossia unico proprietario di una società da dover gestire.

Considerata la situazione attuale reputo invece che l'interesse del nostro gruppo nazionale debba essere volto alla salvaguardia e alla promozione del patrimonio culturale di matrice istroveneta che ha caratterizzato per secoli l'ambiente delle saline. È chiaro che l'amministrazione del Parco la realizza la società Soline ed il Museo del mare, e che gli interventi sono controllati dai servizi ispettivi citati. Gli amministratori sono dunque persone, ossia gli oltre 50 dipendenti della Soline e i numerosi esperti del Museo e dell'Ente per la tutela del patrimonio culturale. Ebbene, per garantire una migliore salvaguardia e promozione del patrimonio culturale istroveneto, di cui ci consideriamo i primi depositari, sarebbe necessario sensibilizzare ulteriormente queste persone affinché nell'amministrare il Parco la nostra matrice culturale trovi adeguata collocazione.

Mi riferisco concretamente al bilinguismo, alle denominazioni originali di attrezzi e strumenti di lavoro, al contenuto delle pubblicazioni che poco o talvolta per nulla sottolineano la storia secolare di quest'area e i suoi connotati linguistici e culturali, sino alle presentazioni delle visite guidate, ai dépliant informativi ed alle azioni pubblici-

tarie delle saline, dei suoi prodotti e dei servizi che vengono offerti al pubblico (come esempio di cattiva prassi, per non dire di slovenizzazione e globalizzazione a buon mercato, basti pensare al nome "Lepa Vida" del centro "Thalasso Spa" delle saline). La nostra azione dovrebbe quindi essere mirata *in primis* all'educazione di questi operatori

alla cultura del territorio ed alla loro sensibilizzazione nei confronti delle peculiarità della componente italiana autoctona, per porli nella condizione di mediare al pubblico più ampio con la dovuta correttezza storica i valori secolari che caratterizzano le saline di Sicciole.

Sandro Kravanja



Zona umida con una ricca biodiversità

In alto: volatili in un bacino di evaporazione

In basso: imbarcazioni attraccate nel canale di S. Bortolo (foto: Eva Barbari)



All'Auditorio di Portorose IN VOLO CON LA COCCINELLA

CELEBRATO IL TRENTESIMO ANNIVERSARIO

Giovedì 12 giugno 2014, all'Auditorio di Portorose, si è svolta la celebrazione del trentesimo anniversario di fondazione della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Pirano. Una serata intensa ed emozionante di fronte ad un pubblico numeroso e con la presenza di diversi ospiti illustri.

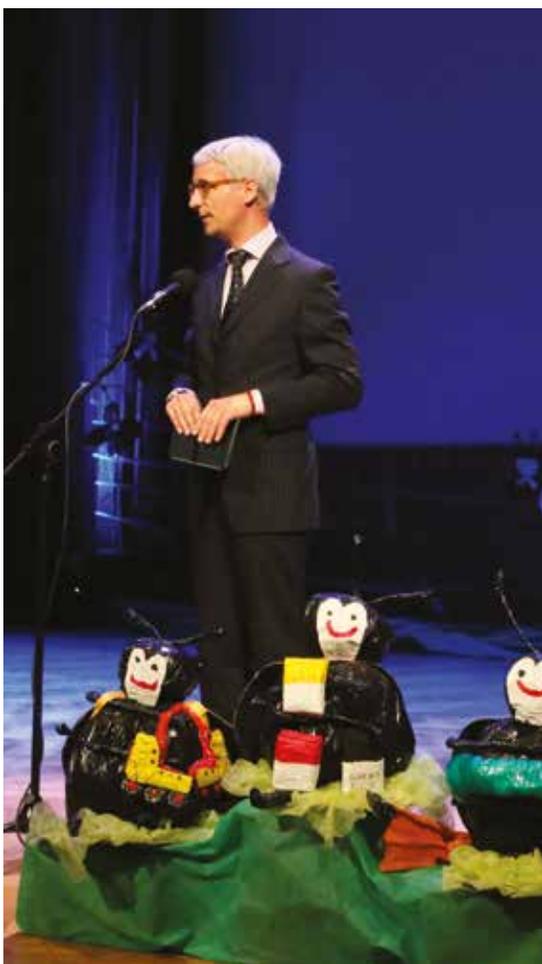
Vedere tutti quei bambini così seriamente impegnati nei loro ruoli, desiderosi di fare e dire, mi ha commosso. Ha risvegliato in me il ricordo dei bellissimi momenti trascorsi nell'ambito di questa istituzione. Nel lontano 1972, giovane e senza esperienza nel campo della pedagogia infantile, iniziai a S. Lucia, con grande entusiasmo e fiducia, l'arduo cammino nel mondo dell'infanzia. Spazio a disposizione poco: 16 mq, arredato alla meglio con mobili recuperati nella scuola, materiale didattico di recupero e giocattoli 'fai da te'. Con i bambini ci si divertiva a conversare, ad inventare storie, a fare lunghe passeggiate. Si sfruttava ciò che l'ambiente circostante offriva. Un periodo ricco di soddisfazioni, allegria e creatività.

Da allora molte cose sono cambiate e la scuola dell'infanzia ha visto profonde trasformazioni, raggiungendo traguardi invidiabili nelle strutture scolastiche, nelle attrezzature didattiche ma soprattutto nella metodologia d'insegnamento, grazie ad un corpo insegnanti qualificato e responsabile. 30 anni... pochi... molti, dipende dai punti di vista, ma soprattutto anni di contenuto e di fruttuoso e ricco operato pedagogico professionale, che si è legato indissolubilmente alla "Coccinella".

Va precisato che l'educazione e l'assistenza dei bambini prescolari in lingua italiana a Pirano vanta in realtà una storia più lunga di questi trent'anni. Le prime sezioni d'asilo organizzate negli

anni '60 a Pirano e a Sicciole operavano nell'ambito della Scuola elementare. Successivamente, nel corso degli anni '70 e '80, sono state aperte ancora le sezioni a S. Lucia e a Strugnano ed è iniziato il processo di fondazione di una scuola

cambiò nome in Scuola dell'infanzia "La Coccinella" Pirano. L'allora direttrice, Eva Kravanja, si impegnò molto per organizzare e seguire un attento programma di formazione per le insegnanti, garantendo così la crescita professionale del quadro docente. Quando, nel 1990, la direttrice Eva Kravanja, si congedò per la pensione, iniziò il mio periodo di dirigente. Il settore prescolare stava attraversando momenti di intensa vitalità, caratterizzati dalla ricerca di nuove strategie di lavoro, con un radicato impegno nella sperimentazione e nella progettazione. La scuola si apriva a nuove dimensioni di vita, al dialogo con il territorio, alle tradizioni e alle famiglie. La celebrazione di giovedì e la bellissima mostra, allestita nella sala bianca dell'Auditorio, testimoniano che la scuola continua con impegno e successo il percorso intrapreso. Una scuola che opera e coltiva un'atmosfera di cooperatività e di spontanea immersione di bambini ed adulti, lingua, cultura, tradizioni ed ambiente, che si integrano ed arricchiscono il bagaglio di esperienze del bambino. Giocare per crescere, soddisfare il bisogno di 'fare da solo' e raggiungere così l'autonomia personale. Presenti in sala diverse autorità, che con i loro interventi hanno toccato alcuni punti salienti. Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana ha ricordato quanto la scuola sia tra gli elementi principali della formazione dell'individuo, specialmente quella minoritaria che svolge un ruolo essenziale per il mantenimento della lingua e cultura italiana. Ha inoltre segnalato l'attenzione che l'Unione Italiana dimostra al settore della scuola sia nel campo della formazione degli insegnanti, sia in quello edilizio, come pure nella fornitura di attrezzature. Il ministro dell'Istruzione sloveno, Jernej Pikalo, ha elogiato il lavoro fatto dalle istituzioni della minoranza che nel loro



Il rappresentante del Governo sloveno
Il ministro dell'istruzione, Jernej Pikalo, durante l'indirizzo di saluto (foto: Tihomir Sumić)

dell'infanzia di lingua italiana autonoma. La delibera, approvata dall'Assemblea comunale nel 1982, si concretizzò due anni dopo la costituzione dell'OEA-Organizzazione di Educazione ed Assistenza con lingua italiana di Pirano che in seguito



operare incontrano sicuramente maggiori difficoltà della maggioranza. Nadia Zigante, presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano, ha sottolineato il valore della collaborazione tra le due istituzioni che vantano una lunga tradizione. L'attuale direttrice, Nives Matijašić, nel suo intervento ha evidenziato l'importanza di coltivare un rapporto di apertura e collaborazione con il territorio e l'impegno attivo che la scuola svolge nell'educare al rispetto e alla tutela dell'ambiente nell'ambito del progetto "Eco Scuola". Il vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, ha consegnato alla direttrice Nives Matijašić la Targa comunale a riconoscimento degli obiettivi e del ruolo dell'istituto.

Presenti tra il pubblico anche Maria Cristina Antonelli, Console Generale d'Italia a Capodistria e Furio Radin, presidente dell'Unione Italiana di Fiume.

Bello ed emozionante il finale che ha visto radunati sul palco bambini, insegnanti e genitori per cantare l'inno del giardino d'infanzia "La Coccinella".

A conclusione ringrazio per il bellissimo presente, eseguito dai bambini, con il quale, l'attuale direttrice ha omaggiato me e l'ex direttrice Eva Kravanja quando ci ha invitate sul palco.

Desidero fare i complimenti con chi ha curato la regia dello spettacolo, bello, significativo e dosato. Brava la presentatrice Martina Gamboz. Bravissime tutte le insegnanti per il loro paziente e professionale impegno nel preparare i bambini e congratulazioni alla direttrice Nives Matijašić per i successi conseguiti nell'ambito professionale.

Cara "Coccinella", tanti auguri!

L'ex direttrice Laura Slama Giachin

Dal saluto del vicesindaco Bruno Fonda

[...] La scuola è un settore, se non il settore più importante per la formazione futura dell'individuo ed è tanto più importante per una comunità minoritaria come la nostra, che proprio per il fatto di essere scuola di minoranza è più vulnerabile, più attaccabile, se ad essa non offriamo la nostra massima attenzione e considerazione, valutandone le peculiarità e specificità. Noi tutti dobbiamo renderci conto ed avere coscienza che la cultura di un gruppo nazionale

deve rappresentare una ricchezza aggiuntiva e non un scomodo fardello di cui bisogna liberarci. In questo specifico momento nel nostro vivere quotidiano, la nostra scuola viene a trovarsi di fronte a tantissimi problemi di vario ordine e grado, che la penalizzano, alla soluzione dei quali è indispensabile pensarci quanto prima, se vogliamo che questa nostra minoranza italiana in Slovenia, continui ad essere tale, continui ad esistere ed a proseguire sulla strada di

un suo auspicabile e fattibile rinascimento. La scuola italiana di Pirano è stata ed è un'ottima scuola, che ha sfornato e continua a licenziare ragazzi che continuano con successo il loro processo educativo in altre istanze. È la prima pietra sulla quale si costruisce la personalità futura dei nostri ragazzi ed è una delle conquiste più importanti e fondamentali della nostra comunità nazionale. La scuola è vita, la scuola è futuro [...]



Momenti della cerimonia

In alto: il vicesindaco piranese, Bruno Fonda, consegna il riconoscimento comunale alla direttrice Nives Matijašić

In basso: l'esibizione dei più piccoli (foto: Tihomir Sumić)



Lavori esposti a Portorose PITTURA DEDICATA AL MARE

IN OCCASIONE DELLO SPETTACOLO DI FINE MAGGIO

Il mare, eterna fonte d'ispirazione per poeti ed artisti, oltre che fonte di vita e via di comunicazione, è stato scelto dalla nostra CI quale tema da trattare pure nell'ambito dei gruppi artistici.

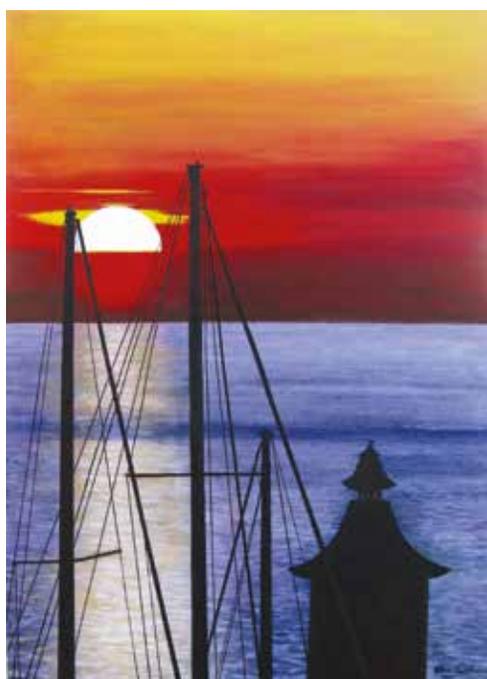
I pittori del gruppo di pittura hanno accolto con entusiasmo l'invito e si sono impegnati nell'esecuzione dei dipinti dal formato superiore al solito, vista l'ampiezza della sala bianca dell'Auditorio di Portorose che ospiterà la mostra.

dissimo tramonto su Pirano visto da Strugnano e nell'altro lo spumeggiare del verde mare sotto un cielo plumbeo mentre un flebile raggio illumina i surfisti. Jana ha colto lo slancio ed il fragore dell'onda che s'infrange sul molo con la lanterna rossa ed ha portato a compimento il tramonto rosa sulle saline che aveva ispirato Aurora. Giulio ha colto la poetica delle barche di Salvore sospese sulle palafitte per proteggerle dalle mareggiate e quella del passaggio del veliero sul mare

ha inquadrato dalla sua finestra l'irreale tramonto che staglia in controluce gli alberi dei velieri e la lanterna. Mario dimostra ancora una volta la sua maestria nel presentarci i suoi pescherecci all'opera nel nostro golfo. Colpisce la meraviglia del primo piano del gabbiano di Daša che pare dirci dell'inquietudine del mare retrostante e la suggestione dell'onda multicolore. Dana, come Daša, ha scelto i gabbiani, questa volta intenti a pescare nell'inquietudine dei flutti, scendendo poi a meravigliarsi dell'incontro coll'ondeggiare del cavalluccio e della medusa. Bruno B. ci regala un primissimo piano di Stella distesa sulla sabbia, dinanzi ad un mare scuro sovrastato dal colore caldo del tramonto, ispirazione portata dai suoi viaggi spagnoli. Irena che si prodiga da anni nell'ambito della Società "Anbot" e si è già cimentata nella ceramica, ha sentito il desiderio di esprimersi pure nella pittura, creando la suggestiva immagine di un tramonto su Pirano, con le lanterne quali sentinelle della storica cittadina. Trascinata dall'entusiasmo della mamma, si è aggregata al gruppo pure la giovane figlia Ksenija che, scegliendo come prima esperienza un motivo impegnativo, quale il particolare di un veliero che affronta il mare in burrasca, ha lavorato alacremente per lunghe ore scoprendo man mano i segreti dei materiali e delle tecniche con l'entusiasmo alimentato dalla soddisfazione dei risultati. Milly, la maestra di musica e pittrice ispirata, si è lanciata di getto nella suggestione di un'immagine drammatica sullo sfondo, contrastata dall'ignara quiete dell'imbarcazione del primo piano. Ispirata dalla musica, nella seconda immagine della Regata in Sol, ha realizzato un'opera stilizzata e simbolica.

Non poteva deludere le nostre aspettative il nostro poliedrico collaboratore Dušan, artista che affronta giornalmente il suo mare per trarne sostentamento ed ispirazione. Suggestiva la luce del suo tramonto sul mare dopo la scampata tempesta.

Liliana Stipanov



Ispirazione artistica

Il tramonto proposto da Wilma Zacchigna (a sinistra) e l'imbarcazione di Milly Monica (foto: Eva Barbari)

Il colore, nelle sue infinite sfumature, di tonalità e contrasto è quello che domina e definisce le immagini che spaziano dalle vedute riprendenti attimi di vita pulsante, scansioni di momenti quasi irreali fino all'immersione nell'affascinante mistero della vita subacquea.

Si sono prodigati nella ricerca dei motivi e nella loro interpretazione: Bruno S. che si è dimostrato deciso nella scelta con il cal-

turchino dell'Istria meridionale. Josipa si è dedicata con meticolosità nella rappresentazione di uno squarcio nel cielo che illumina il veliero, quasi un quadro votivo, esplodendo poi nel secondo con un infuocato, quasi irreale, tramonto sulle saline. Francesco si è impegnato nell'esecuzione del paesaggio di Sezza che accoglie le imbarcazioni in legno nell'insenatura protetta dai marosi, sotto un cielo dove le nubi si rincorrono. Wilma



“Serenate”

I DIECI ANNI DEL GRUPPO MANDOLINISTICO

NOTE A CASA TARTINI

A dire il vero, sarebbero già undici gli anni da quando i nostri mandolinisti hanno iniziato la loro attività come Trio (due mandolinisti, un chitarrista e signora cantante). I loro nomi? eccoli: Arcangelo e Aldo con il mandolino, Niko alla chitarra e Darinka come cantante.

Già dopo le loro prime esibizioni come Trio, si è notato l'interesse del pubblico, e il sottoscritto ha indetto un breve corso teorico e pratico per nuovi aspiranti mandolinisti. Al corso svolto nella nostra sede si sono iscritte delle persone adulte, che dopo un paio di mesi si sono esibite al loro primo saggio in Comunità, assieme al già costituito Trio “Serenate”. I nomi degli allievi del corso di allora sono: Martina (che purtroppo non c'è più), Silva, Milan, Darinka, Valter e Sergio. Il neocostituito gruppo mandolinistico “Serenate” è stato subito invitato ad esibirsi a varie manifestazioni locali sia a Pirano, sia nelle altre Comunità italiane dell'Istria e il loro repertorio si è basato sin dall'inizio su melodie popolari mediterranee, non tralasciando naturalmente qualche pezzo classico. Sono iniziate così le esibizioni più importanti in teatro “Tartini” con *Suonando e cantando in riva al mar* assieme ad altri gruppi mandolinistici italiani, sloveni, croati, svizzeri... e la prima uscita all'estero, a Neuotting in Germania, su invito del sindaco, amico da lunga data del sottoscritto. Da non dimenticare che i nostri baldi mandolinisti sono stati invitati un paio di volte a Litija e a Fara (Kočevje) a due incontri regionali di gruppi mandolinistici e tamburaši, dove sono stati ascoltati e valutati da un'apposita giuria di esperti. Non sono mancate le lodi, e naturalmente anche i consigli per migliorare. E nuovamente sono andati ad esibirsi un po' più lontano e precisamente a Bellinzona, capoluogo del Canton Ticino in Svizzera. Qui si sono esibiti assieme ai “Mandolinisti del Bellinzonese”, che dopo un paio di mesi



All'ingresso della sede

Il gruppo mandolinistico con i componenti più giovani (foto: archivio CI)

sono venuti a Pirano su invito della nostra Comunità e nuovamente assieme al “Serenate” hanno suonato al teatro “Tartini”. Le uscite del nostro gruppo mandolinistico in Italia hanno toccato Muggia, Venzona, San Daniele del Friuli, Codigoro (Ferrara) e Seravalle di Vittorio Veneto, dove si è tenuto un incontro europeo di mandolinisti. Qui si sono confrontati con gruppi mandolinistici italiani, olandesi, croati, tedeschi... e hanno fatto la loro bella figura. Nel frattempo non si sono dimenticati di esibirsi a tutte le manifestazioni popolari di Pirano e dei paesi limitrofi.

Se mi è permesso, ora parlo in prima persona... Al traguardo dei nostri dieci anni di attività, è bello ricordare tutti i nostri concerti, le lodi, le critiche benevole, le ore di prove in Comunità, e chi come Martina, ci ha lasciati per sempre. Nel nostro gruppo

mandolinistico “Serenate” siamo già quasi tutti con i capelli grigi e con qualche primavera in più, ma non ci diamo per vinti e continuiamo imperterriti a strimpellare sui nostri cari e amati mandolini. Naturalmente ci servirebbe un maggiore aiuto morale da parte dei nostri dirigenti della Comunità, che spero avvenga.

Da parte mia penso che bisogna investire il nostro tempo sui giovani, perciò da un paio d'anni ho formato un gruppo di giovani mandolinisti (il “Pop corn”) formato da tre ragazzine, Hana, Laura, Denise e da due baldi ragazzi, Matteo e Alessio.

Sperando bene in un prossimo cambio generazionale, invito sia i giovani, sia gli adulti ad unirsi a noi per imparare a suonare il mandolino, strumento tipico e amato in tutta l'area mediterranea, e Pirano è Mediterraneo! **Arcangelo Svetini**



All'Auditorio di Portorose

L'ARTE CHIAMA IL MARE

MANIFESTAZIONE CONGIUNTA TRA GLI ISTITUTI SCOLASTICI DELLA CNI DEL COMUNE DI PIRANO E LA CI

È stato chiamato più volte per nome, interpretato e decantato nelle svariate forme artistiche per una serata intera all'Auditorio di Portorose. Sul palco, il 22 maggio, si sono dati la mano gli istituti scolastici della nazionalità italiana del comune di Pirano con gli atti-

visti della CI "G. Tartini" che ha organizzato lo spettacolo di fine anno scolastico. Per farci sognare e divertire, e allo stesso tempo riflettere sulla sua condizione e considerazione che si ha per il nostro mare, le prime note musicali sono state del coro della SE "Vincenzo e Diego de Castro" diretto

E sono arrivati i primi pensieri alla deriva sul palco, dai saluti della conduttrice Lara Pirjevec con Daniel Konestabo che hanno invitato a fare gli onori di casa a Bruno Fonda, vicesindaco del comune. Il rappresentante della CAN ha salutato i presenti ricordando l'importanza del rispetto del bilinguismo, quale valore aggiunto sia per la conoscenza della lingua, sia per lo sviluppo dell'individuo, ma soprattutto si è rivolto ai bambini, agli alunni e agli allievi che si sono impegnati con successo nello studio. Grande soddisfazione e impegno anche per le direttrici e presidi dei tre istituti che sono state chiamate sul palco per i saluti e alcune considerazioni sul lavoro svolto e sull'impegno che tornerà puntuale a settembre. Al microfono si sono alternate rispettivamente: Nives Matijašič della Scuola dell'infanzia "La Coccinella", Nadia Zigante della SE "Vincenzo e Diego de Castro" e Aleksandra Rogić del Ginnasio "Antonio Sema".

Lo spettacolo è continuato con la creatività dei piccoli, i bambini dell'asilo orgogliosi di mostrare ai genitori quanto hanno appreso in un lungo anno di giochi e divertimento e quelli del primo triennio che ci hanno dimostrato la loro bravura con l'alfabeto del mare. Tra recite e canti che danno allegria, ancora musica e ballo, con i più grandi della primaria, il secondo triennio ha presentato la canzone *La battaglia dei grassi e verdura* con accompagnamento del balletto, reduci della loro partecipazione nel mese di aprile in Val di Ledro (Trento) al concorso *Un testo per noi* del Festival della Canzone Europea dei Bambini. Con ritmo ed ironia, la battaglia dei grassi e verdura mette in guardia i bambini dai più comuni errori in fatto di dieta, con matematica e geometria e con un pizzico di fantasia, ecco i principi della corretta alimentazione... bravi e complimenti!

Ad un certo punto, sono capitati i gabbiani e pure delle innoque e simpatiche meduse all'attacco e le melodie dei mandolini. I giovani mandolinisti "Pop corn", guidati



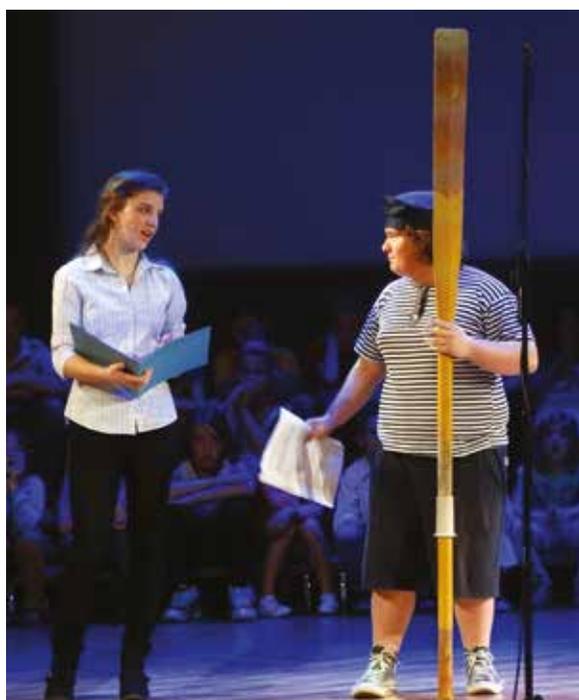
Programma ricco e variegato

In alto: i giovani mandolinisti guidati da Arcangelo Svetini (foto: Mojca Filipčič)

In basso: la presentatrice Lara Pirjevec assieme a Daniel Konestabo nei panni di un vogatore (foto: Mojca Stancich)

dal maestro Silvio Quarantotto, che ha riscaldato le mani del numeroso pubblico con la canzone 'simbolo' di qualche generazione fa ma sempre attuale nel tempo, *Gente di mare*:

"... eppure abbiamo il sale nei capelli, del mondo abbiamo la profondità, e quando ci fermiamo sulla riva lo sguardo all'orizzonte se ne va portandoci i pensieri alla deriva per quell'idea di troppa libertà..."





Contenuti legati al mare

I ragazzi della "Vincenzo e Diego de Castro" durante alcune esibizioni (foto: Mojca Stancich)

da Arcangelo Svettni, hanno riempito la sala di note solari in linea con la stagione e con la loro bravura.

Applausi anche per gli interpreti di alcuni momenti dedicati alla poesia e recitazione in italiano, sloveno e inglese, per la sezione dei minicantanti della nostra Comunità che hanno allietato la serata con alcuni brani, 'cavalli di battaglia' di Anna Klarica, Matej Koljesnikov e Lana Maria Bernetič. A strapparci altri sorrisi e risate ci hanno pensato gli interpreti della scenetta *La moglie sofisticata* con Ela Cebroni e Noel Celar del gruppo filodrammatico diretto da Ruggero Paghi.

Tra una battuta e l'altra anche dei presentatori, la serata è proseguita con l'assegnazione dei premi del concorso *Il mare* indetto dalla redazione del periodico "il Trillo". 27 dalla prosa alla poesia, sono i temi giunti a destinazione e valutati dalla giuria redazionale, mentre i lavori in forma figurativa sono stati valutati da Liliana Stipanov, Apolonija Krejačič e Eva Barbari che hanno valutato 25 disegni del primo triennio, 21 del secondo e 18 i lavori del terzo triennio, e dall'asilo, 4 i disegni dei piccoli dal 1-2 anno, 3 disegni per i bambini di 3 anni, 12 quelli di 4 e 5, e 8 i disegni di 6 anni di età (l'elenco dei premiati è riportato a p. 21).

Tutti sul palco, Ondina Lusa e la sottoscritta con la giuria figurativa al completo per premiare bambini, ragazzi e giovani partecipanti, con gli omaggi per il lavoro svolto e tanti complimenti e auguri per continuare a voler bene al mare nostro e partecipare

ad altri eventi come questi.

La scenografia ha dato immagine alle riflessioni dei grandi pensatori dell'umanità in tema alla serata dedicata al mare. A proporla sono stati gli allievi del Ginnasio che tra una recita e l'altra hanno concluso lo spettacolo con un delicato brano musicale di chitarre e voce.

Ma non è finita qui, altra musica e tante voci all'atrio dell'Auditorio, hanno accompagnato il pubblico che prendeva posto alla Sala Bianca. Diretto da Milada Monica, il Coro "G. Tartini" ha introdotto in tema con le note del mare, l'apertura della mostra dei lavori realizzati dal gruppo di ceramica di Apolonija Krejačič e dal gruppo

di pittura di Liliana Stipanov. La mostra, in visione per un mese, è stata l'occasione per presentare al pubblico il catalogo realizzato da Eva Barbari che raccoglie le foto delle ceramiche e dei dipinti di ispirazione marina con l'introduzione di Amalia Petronio sul progetto *Raccontiamo il mare per viverlo meglio*. Un progetto importante e molto apprezzato dal pubblico presente negli appuntamenti da calendario, e che siamo ben certi, continuerà ad appassionare e coinvolgere nuovi appuntamenti con ospiti e visitatori anche in futuro. Insomma, nuove idee per il futuro quando l'arte tornerà a chiamare il mare.

Daniela Sorgo



Il gruppo filodrammatico della CI

Ela Cebroni e Noel Celar... in barca (foto: Mojca Stancich)



A Strugnano

UN KAKI ECCEZIONALE

SIMBOLO DI PACE E DI RINASCITA

Il 19 giugno scorso a Strugnano è stato piantato un kaki, nato da un seme dell'unica pianta sopravvissuta alla 'bomba' di Nagasaki. Un avvenimento non indifferente, considerato che per essere scelti bisogna fare richiesta e superare l'esame di una commissione, adempiere a determinate condizioni: il kaki non si pianta solo in un luogo adatto a lui, ma anche dove il territorio, la sua gente, hanno sofferto per guerre, disastri, confronti, conflitti... diventando simbolo di rinascita, di pace, così come il kaki era stata l'unica pianta a sopravvivere al disastro dei disastri della seconda guerra mondiale. Due anni fa ne hanno piantata una nel parco di S. Giovanni a Trieste. Da qui il suggerimento di piantarne uno

a Pirano o in un luogo da dove potesse partire forte questo messaggio.

La piantina, dunque, è stata collocata a dimora sulla collina di S. Maria della Visione di Strugnano, presso la scuola "Elvira Vatovec". L'artista giapponese Tatsuo Miyajima, nel 1996, ebbe l'idea, grazie al lavoro del botanico Masayuki Ebinuma il vero salvatore del kaki di Nagasaki, di portare questa piantina della 'speranza' alla Biennale di Venezia. Da qui la diffusione nel mondo. Ogni anno si raccolgono le candidature e poi una commissione valuta e decide. Essere scelti è un grande onore, si entra nell'associazione mondiale dei "Sindaci per la pace" sostenuta dal sindaco di Hiroshima. Romana Kačič, architetto del paesaggio per professione e passione, che

da tre anni con famiglia vive a Pirano e qui ha fissato con impegno le sue radici, ha fatto questa proposta singolare ed intelligente a chi d'autorità presso l'amministrazione del nostro Comune. Il messaggio è passato, la simbologia è forte.

Presenti alla piantumazione, oltre alle autorità locali, il sostituto ambasciatore giapponese in Slovenia e i bambini di tutte le scuole di Strugnano e di S. Lucia che, dopo un breve ma sentito programma culturale da loro svolto e dal coro di Portorose, hanno consegnato al nostro sindaco pensieri sulla pace e l'amicizia.

Pirano e Strugnano sono così entrate nella rete delle città portatrici di pace e speranza e nel "Kaki tree project". Ben vengano altri kaki! **Daniela Paliaga Janković**

PRUA A SIROCO...

PER PIRANO, ISOLA, ROVIGNO E CATTARO

Prua a siroco... pasere, sardoni e menudaia... è la rassegna musicale, folcloristica e storica sulla marineria minore e sulla pesca dell'Adriatico orientale che nel mese di giugno ha ospitato alcune delle comunità marinare del "Golfo di Venezia" con lo scopo principale di creare un ponte culturale volto alla reciproca conoscenza, promozione e valorizzazione dell'arte e della cultura attraverso l'intreccio di nuovi rapporti umani. La manifestazione organizzata dall'Associazione Folcloristica, Bandistica Muggesana "Ongia" in collaborazione con il Circolo della Vela di Muggia e il Comune di Mug-

gia ha creato in quattro appuntamenti estivi, questo ponte culturale, artistico e sociale invitando e partendo dalla CI "G. Tartini" di Pirano, passando per Isola con la CI "Dante Alighieri", e per Rovigno, fino a Cattaro nel lontano e vicino Montenegro e il suo Museo marittimo. Accolti e salutati tutti nella prima giornata di Prua a siroco, dal sindaco di Muggia, Nerio Nesladek la giornata del 7 giugno è proseguita alla palazzina del Circolo della vela, con la presentazione e promozione delle comunità marinare partecipanti e il giorno dopo, da parte nostra con l'esposizione di materiali promozionali, culturali e artistici e pubbli-

cazioni varie di Casa Tartini. Alla serata dell'11 giugno la nostra "Famea dei salineri", il gruppo in costume tradizionale guidato da Giorgina Rebol era presente con l'esposizione storica *Vita e lavoro nelle saline di Pirano*. 'Ordo Salis' produzione, commercio e contrabbando del sale all'epoca della Serenissima Repubblica è il video proposto dal Circolo culturale il Colle di San Daniele del Friuli, preceduto dal filmato di Isola, della "Dante": *Quando i contratti di pesca venivano stipulati con una stretta di mano*. A chiudere la serata dell'11 giugno è stato Walter Macovaz dell'EcoMuseo Batana di Rovigno con la relazione finale dedicata alla cultura

del mare per un'idea di museo diffuso. Pirano, è tornata insieme agli ospiti di Isola e Rovigno nell'ultimo appuntamento della rassegna musicale. Sabato 28 giugno con i canti della tradizione marinara, i mandolinisti di Casa Tartini guidati da Arcangelo Svetini si sono presentati al pubblico muggesano con "la musica del sole", scegliendo le migliori note del loro vasto repertorio musicale e canoro. Arrivederci al prossimo anno per altri incontri come questi e grazie per l'accoglienza e disponibilità agli organizzatori e a tutti che hanno lavorato per la vetrina della marineria minore adriatica.

Daniela Sorgo



Dalla valle del Quietto a Cittanova L'ISTRIA MENO NOTA

ESCURSIONE PER GLI ATTIVISTI DELLA CI

Con questo titolo è stata proposta l'escursione di quest'anno, organizzata da Luciano Monica e sostenuta finanziariamente dalla CAN per la Comunità degli Italiani di Pirano.

Il 31 maggio 2014 siamo partiti in direzione della cittadina che molti artisti hanno scelto per propria dimora, Grisignana. Dal suo Belvedere si gode in lontananza, un lungo percorso panoramico, sulla valle del Quietto fino alla foce nel mare presso Cittanova.

Proseguendo con il pullman in direzione di Pinguente ci si apriva un paesaggio di un verde lussureggiante. Durante la visita della parte alta - la cittadina murata, situata in vetta ad una rupe in mezzo alla valle superiore del fiume Quietto -, abbiamo ammirato le due porte della città vecchia del XVI secolo, la cisterna maggiore tardobarocca, con un bassorilievo - il leone veneziano e una lapide, il Duomo settecentesco di S. Maria Assunta. Nel suo interno ci sono sette altari e dei dipinti barocchi. Uno di essi raffigura San Giorgio, il protettore della città.

Alla fine della nostra escursione abbiamo visitato il centro di captazione delle acque della sorgente carsica a San Giovanni di Pinguente. L'impianto rappresenta il punto iniziale del sistema dell'Acquedotto del Quietto, oggi Acquedotto istriano, costruito nel lontano 1933. In quel periodo la costruzione dell'impianto rappresentava la realizzazione di un progetto d'importanza vitale per la popolazione locale,



Natura e storia

In alto: il paesaggio visto da Grisignana

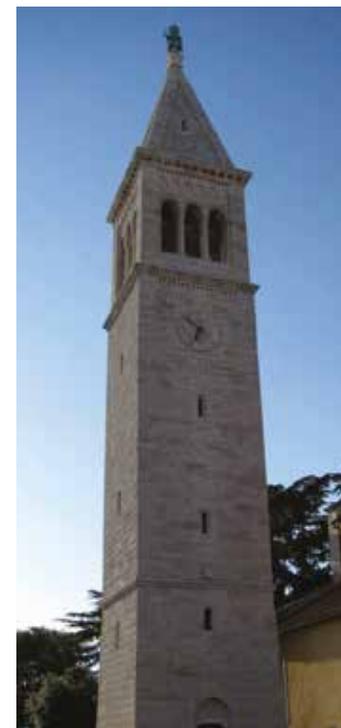
A lato: il campanile di Cittanova (foto: Marina Žigon)

dato che contemporaneamente venivano svolte le bonifiche delle paludi lungo la valle del fiume. Durante la visita guidata dell'Acquedotto istriano (Istarski vodovod Buzet) ci sono state trasmesse delle informazioni precise sulla trasformazione dell'acqua del fiume Quietto in acqua potabile. Abbiamo visitato il centro di captazione (opera di presa) della sorgente carsica, gli impianti di trattamento e filtrazione dell'acqua, il serbatoio centrale (costruito nel 2008) e l'impianto di distribuzione e sollevamento dell'acqua potabile.

Attualmente l'approvvigionamento idrico dell'Istria (in Croazia) include le sorgenti di San Giovanni di Pinguente (1933), Gradole (1972), Santo Stefano (Bulaž) (1994) ed il lago artificiale di Bottonega, che è stato realizzato nella valle sottostante ad est di Montona (1998).

Ancora oggi l'Acquedotto del Risano di Capodistria usufruisce dell'acqua della sorgente di Gradole.

Alle terme di Santo Stefano finisce il corso superiore del fiume ed inizia quello medio. Nel pomeriggio abbiamo visitato Castagna, un piccolo borgo menzionato già nel 1102, come caposaldo del sistema difensivo, che oggi gode dello status di bene culturale. Proseguendo lungo la valle del Quietto siamo arrivati all'entrata dell'insenatura Val di Torre, ad Antenal, la foce del fiume. Dopo una breve sosta siamo ripartiti per Cittanova. Nei tempi remoti la cittadina era un'isola, collegata alla terraferma nel XVIII secolo. Passeggiando, la comitiva ha ammirato le mura di cinta, la Porta Belvedere del XVII secolo, la loggia cittadina locata accanto al mare, la Cattedrale dedicata a S. Pelagio e la sua



cripta risalente al XII secolo ed il lapidario con reperti archeologici dal I al XVIII secolo.

Il gruppo di escursionisti è stato ospitato dalla Comunità degli Italiani di Cittanova. Strada facendo siamo stati intravisti e gentilmente invitati dall'artista Sergio Gobbo a visitare il suo museo "Gallerion", dove sono esposte delle collezioni nautiche dell'Adriatico. Sulla parete di un edificio, vicino alla sede della Comunità degli Italiani, abbiamo notato un murales, che rappresenta il saluto di San Pelagio. Un simpatico e simbolico saluto dalla ridente cittadina istriana, ricchissima di storia. Tutti i partecipanti all'escursione abbiamo trascorso una bellissima giornata alla scoperta di piccoli mondi a noi cari ed interessanti.

Marina Žigon



Storia del territorio LA CHIESA DI VILLANOVA

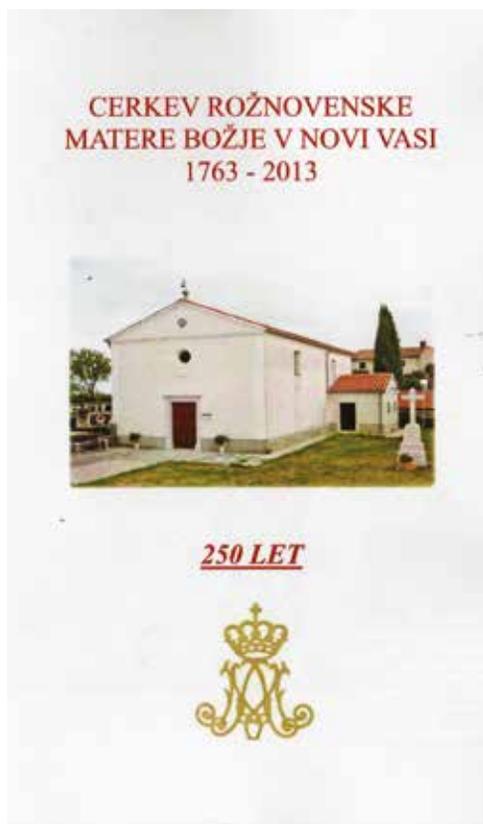
RICORDATI I 250 ANNI DELLA SUA RIFONDAZIONE

Alcuni mesi orsono è stato dato alle stampe un opuscolo in punto metallico composto da 22 pagine con illustrazioni dal titolo *Cerkev Rožnovenske Matere Božje v Novi Vasi 1763-2013*. L'autore, il giovane villanovese Aljoša Pucer, cognome endemico del luogo, con questo scritto ricorda il 250. mo anniversario della ricostruzione del luogo di culto del proprio paese.

Lo studio, lo affermiamo con sincerità poiché abbiamo avuto modo sia di conoscere personalmente l'autore, sia d'indicargli alcune importanti fonti documentali, si basa su materiale inedito proveniente dall'archivio parrocchiale di Carcauze (Krkavče) e da quello vescovile in Trieste. In apertura un breve spunto sulla storia di Villanova tratto dalla pubblicazione di Alberto Pucer dal titolo *Popotovanje po Slovenski Istri* (2005) introduce il lettore alle pagine seguenti. Interessante la documentazione (pp. 5-7) riguardo la prima chiesa, quella cioè che precedentemente sorgeva ove oggi si trova l'esistente luogo di culto. La prima menzione del fabbricato dedicato a Maria è del 1470; altre testimonianze della borgata nel 1579 allorquando Villanova è definita come S. Mari(n)a(e) della Villa Morta e nel 1660. Scrive il vescovo giustinopolitano Zeno nella sua visita pastorale relativamente all'edificio di culto: "Nell'Altar del Rosario nella Chiesa di Villa Noua non si celebri niun modo se non sarà cons[acra]to et prouisto delle cose necessarie". L'autore estrapola altri appunti inerenti la chiesa attraverso le visite pastorali o le pubblicazioni dei vescovi Tommasini, Naldini e Sandi e dall'archivio triestino ha modo di recuperare, ma ne propone solamente la riproduzione fotografica della prima pagina, *l'Istromenti de Beni Patrimoniali livellati di Don Giorgio Zajaz da Villanova. Con Decreto di Mons SS.mo e R.mo Vescovo*

Sandi 22 Gennajo 1756 Presentati dal sudetto D. Giorgio li 21 Novembre 1759. Zajaz era il sacerdote di Villanova nel periodo della ricostruzione della chiesa.

A pagina 8 il Pucer espone la parte principale della sua ricerca ovvero la riforma della chiesa, come ce lo ricorda presentando in immagine l'architrave dell'ingresso del luogo di culto che reca



La copertina

Della pubblicazione di Aljoša Pucer

l'incisione 1763 F.R. ove F.R. sta per "Fatta Riformazione". La fonte documentale si riferisce alla cronaca della visita pastorale (1757-1776) del vescovo Camucio. Si legge: "Villanova - Chiesa che e stata tutta apena riformata in forma magiore della primaria qui esistenza". Camucio scrive anche che l'edificio era dotato di due altari di cui uno serviva anche la locale

confraternita. Ma chi ricostruì la chiesa? Attualmente le fonti documentali non offrono risposte ma si presume che tale Simon Vatouaz, proveniente dallo "stato Arciducalle", coniugatosi con una donna del posto, tale Maria Petručić, e defunto in quel di Villanova il giorno 4 agosto del 1763, sia stato il benefattore che fornì i denari per la riforma considerato che sulla soglia del presbiterio esiste l'incisione incompleta 17_2 (probabilmente 1762) ed il suo nome. Ma, appena rifatta, la chiesa rischiò d'essere demolita come riporta il parroco di allora (Umer) in una missiva del 1771 sintetizzata a p. 9. A corollario della documentazione (pp. 10-13) è proposta un'elencazione di avvenimenti, posti in ordine cronologico, che coinvolsero la comunità religiosa locale dal 1856 al 2012. Nei risvolti successivi (pp. 14-15), va apprezzato il gesto dell'autore nel confrontare le festività religiose a Villanova ("Nota delle sagre, delle chiese e Santi nella pieve di Carcauze") tra la fine del XVII-inizio XVIII secolo con quelle attuali. Si scopre così che anche nel nuovo millennio si festeggia, come nei secoli passati, il primo giorno dell'anno con Maria Madre della Chiesa, il 25 di marzo l'Annunciazione della Vergine Maria, il primo maggio San Giuseppe (nei secoli passati Santi Filippo e Giacomo), il 15 agosto Assunzione di Maria, il 16 agosto San Rocco (protettore dal flagello della peste il cui culto a Villanova potrebbe essere riconducibile all'epidemia di peste seicentesca), l'8 settembre la Natività di Maria, il 21 novembre la Madonna della Salute, il giorno 8 dicembre l'Immacolata Concezione. Le pagine finali (15-20) riportano i segni e le immagini presenti nella chiesa di Villanova affiancate da informazioni desunte dal sito svetniki.org: Madonna del Rosario, Statua della Madonna, San Giuseppe, San Matteo, San Rocco, Sacro Cuore di Gesù, Maria Salvatrice. Nel luo-



go di culto è inoltre presente un'acquasantiera in pietra, una croce con le stazioni della Via Crucis dell'anno 1940 ed un armadietto in legno fatto erigere dal vescovo capodistriano Zeno per la conservazione del Santissimo Sacramento. Siamo quindi di fronte ad un buon esempio di micro-storia o di storia patria che, in poche pagine, ripercorre con precisione un particolare avvenimento storico accorso 250 anni orsono nella campagna piranese. Un plauso, dunque, all'autore il quale inserisce il suo scritto in un percorso di recenti pubblicazioni, inerenti la borgata di Villanova di Pirano, che di seguito elenchiamo: Rožana Koštjal autrice de *100 let zvonika v Novi vasi* (1996), Alberto Pucer autore di *Nova vas* (1999) e *Popotovanje po Slovenski Istri* (2005), Turistično Združenje Portorož *Nova vas e Piransko podeželje – Lentroterra di Pirano* (2010) e chi scrive, autore di *Grisón. Una storia istriana in un cognome con particolare riferimento alle località di Carcauze, Villanova di Pirano e Padena* (2010). A conclusione dell'esposizione ci permettiamo di riprodurre, poiché in nostro possesso, copia della missiva del Pievano di Carcauze Stefano Umer che si conserva nell'archivio della Curia Vescovile in Trieste (archivio diocesano) datata 1771 e riprodotta solamente in immagine a p. 9. Per chi interessato, cenni sulla figura del prelado possono essere estrapolati dallo scritto di Alberto Pucer dal titolo *Krkavče* (1991) alla p. 22 e da chi scrive, nel già accennato volume sui Grisón, alle pp. 80 e 88. Collocazione del documento: Archivio Diocesano Trieste, *Diocesi di Capodistria*, busta 209, Lettere ricevute da Carcauze, 1756-1776.

Mlto Mre et Reud. Sig. Sig. Pron. Colmo. Dalla uociferazione del uolgo vengono a rileuare gli villici di Villanoua, che per Pubb:co ordine, possano essere demolite le Chiese campestri, e curati, doue non si conserua il Santiss:mo Sacramto e temendo che la lor Chiesa dedicata ab antiquo, a nostra Signora del Santiss:mo Rosario non abbia soggiacere a tal demolizione; desidererebbero pure di ripararla da simile attentato, primachè sortisca il temuto Decreto. Succede di souuente, siccome in adesso ui sono diuersi ammalati in quella Villa, e per Sacramentarsi riesce di incomodo di leuare il Sacramento, o dalla Parrochiale, o da S. Pietro, non solo per la di-



Villanova

In alto: il campanile della chiesa della Madonna del Rosario

In basso: l'edificio sacro della prima metà del XVIII secolo. A destra l'edicola votiva intitolata alla Madonna del Rosario (foto: Gianfranco Abrami)



stanza, ma ancora perché li febricitanti soffrono gran pena in aspettare, che da qualche parte gli sia portato il Sacro Viatico, oppure se il Ministro a talli effetto, a quella parte si conferisca, bisogna che l'infermo doppo la celebraz:ne aspetti di comunicarsi. A me pare che in tale necessità Mons:re Mno, e Rmo Prelato possa benissimo impartire la facultà di conseruarsi in detta Chiesa duranti la infermità, et [ill.] far scriuere a Roma per il beneplacito, che si estenda, acciò continuatii temporibii abbia a mantenersi. Sdi qto timore è supplicata conferire con S.a Sig:ria SSMa e Rma il più desiderio di quel Popolo acciò se possibile fosse; di renderlo consolato in qualche maniera, acciò nel caso fatale non abbino anche l'Anime de poueri Defonti sui sepolti rimaner defraudate dei soliti Suffragi di messe; ed essequie. Doni [ill.], se merendo importuno, mentre con pienezza di rispetto passo a rassegnarmi.

Carcauze 17. Set.º 1771
Di Vs. Mto Mre; e Reu.

Adi 24 7bre 1771

[ill.] da Andrea Petrucich Zuppano, e da Mattio Fabris Giudice di Villanova [firma di Stefano Umer]

Michele Grison





SPECIALE

A cent'anni dalla Grande Guerra

PIRANO 1914

LA VITA CITTADINA E LE PARTENZE AL FRONTE

di Mario Bonifacio

I ragazzi piranesi della mia generazione sono cresciuti con padri che avevano combattuto nella prima guerra mondiale, che ci parlavano di Galizia, Carpazi e Russia (per essi fu l'unico viaggio nella loro vita lontano dal mare, peccato che durò ben quattro anni) e con madri che ne avevano atteso il ritorno e nominavano sempre la fame del 1917. I ricordi dei genitori davano della guerra una rappresentazione ben diversa, tragica, da quella eroica ed esaltante che si apprendeva nella scuola fascista di allora. Quanto abbiamo assorbito di quella vicenda nella nostra infanzia è rimasto in noi indelebile tanto che i pochi superstiti possono considerarsi testimoni 'di seconda mano'.

La Grande Guerra segnò la fine di quell'era di pace, di sicurezza, di progresso, che sembrava illimitata, definita la Belle époque. Determinò la fine del primato culturale, morale, economico dell'Europa. La peste del nazionalismo, che ne era stata la causa, si diffuse ulteriormente nel dopoguerra e assieme all'eredità di rancori, di intolleranze, di assuefazione alla violenza, fu all'origine della seconda guerra mondiale.

Allora, 1914, si era raggiunto quel massimo livello di civiltà morale che dopo un secolo non si è ancora eguagliato. Il rimpianto per quel mondo scomparso fu espresso dai maggiori scrittori europei tra le due guerre, Musil, Canetti, Werfel, Zweig, ecc.

Citiamo il nostro Biagio Marin (La pace lontana, Gorizia 2005)

che pure era stato allora un irredentista contrario all'Austria: "Era troppo bello vivere in Europa fino al 1914. I popoli ne serberanno la memoria come di una età dell'oro. In Austria perfino i poliziotti, i gendarmi, erano gentiluomini. Eccome rispettavano il prossimo... e quale senso di responsabilità presiedeva all'esercizio del potere statale". Rimpianto sempre espresso dai nostri vecchi.

Mio bisnonno Giovanni Pitacco (barba Nane Mussolo), che teneva una oleografia con i tre regnanti della Triplice Alleanza (per l'Italia Umberto I) lo esprimeva dicendo: "Era così bello vederli insieme...".

A Pirano gli irredentisti si identificavano col partito liberal-nazionale, espressione del ceto medio. Tale partito manteneva il possesso dell'amministrazione comunale grazie al sistema di votazione 'per curie'. In esse si veniva iscritti in base a quanto si pagava di tasse ed ognuna delle tre curie eleggeva 10 rappresentanti (consiglieri comunali). Alla prima appartenevano in media una settantina di persone (le più abbienti) alla seconda circa 300 e alla terza 1200-1700. L'organizzazione 'di massa' dei liberal-nazionali era la Lega Nazionale. Di essa, nel 1906 il podestà Domenico Fragiaco aveva rilevato in consiglio comunale: "Due intere classi di cittadini, quella degli agricoltori e quella dei marittimi non fanno parte della Lega, tanto meschino è il numero degli iscritti".

Invece nelle elezioni politiche, dal 1907 tenute a suffragio universale maschile, prevalevano i cristiano-sociali (a Pirano chiamati usualmente 'bucaloni', da bucal, vaso da notte), che avevano mandato al parlamento di Vienna il deputato piranese Pietro Spadaro, riconfermato nel 1911. Come cattolici erano legalitari (l'autorità del regnante proveniva da Dio), perciò avversi all'irredentismo, mentre propugnavano una "coscienza nazionale attiva" tesa alla difesa e diffusione della cultura italiana e al miglioramento delle condizioni



La diffusione della funesta notizia L'edizione speciale de "Il Piccolo" del 28 giugno 1914



di vita della popolazione, specialmente con la diffusione del movimento cooperativo. A Pirano, come a Rovigno, i rapporti tra liberal-nazionali e clericali erano decisamente conflittuali tanto da sfociare nelle memorabili violenze del 9 settembre 1909. Ad Isola, invece, prevaleva la contrapposizione tra clericali e socialisti.

Il partito socialista era minoritario ma in ascesa. A Pirano era guidato dall'ex direttore didattico Attilio Contento e dal maestro Antonio Sema. In tutto il Litorale esso era accesa internazionalista, pacifista e antimilitarista. Il suo maggiore intellettuale, il triestino Angelo Vivante, che si suicidò poco dopo l'inizio della guerra, aveva espresso nel suo testo *Irredentismo adriatico* (Firenze 1912) la più esauriente confutazione dell'irredentismo e la previsione del declino economico al quale sarebbe stata destinata la Trieste italiana.

Il socialismo giuliano non si accodò all'approvazione alla guerra dei vari partiti socialisti europei. Accettazione che costituì un tradimento degli ideali socialisti e determinò la fine della seconda Internazionale socialista, che fu all'origine della scissione e nascita del movimento comunista. Se l'Internazionale socialista fu, come organizzazione, la prima vittima di quel conflitto, al contrario le tragiche conseguenze della guerra, assieme al rancore per un sacrificio spaventoso e inutile (furono circa 13 milioni le vittime tra le quali 9 milioni di soldati, senza contare le vittime dell'epidemia di 'spagnola' del 1918), rafforzarono la diffusione dei suoi principi di pacifismo e di fratellanza universale.

In quel 1914 ognuno dei movimenti socialisti fu indotto a vedere nel nemico anche un avversario della democrazia, del progresso e del socialismo. Germanici ed austriaci additavano il pericolo del reazionario assolutismo zarista, i francesi quello della Germania, considerata baluardo del militarismo che voleva dominare l'Europa e teneva assoggettate l'Alsazia e la Lorena, ecc.

Come in tante altre zone d'Europa, a Pirano la guerra determinerà una decisa crescita del consenso al socialismo, tanto che alle elezioni politiche del 1921 i socialisti ottennero nel comune il 47% dei voti.

La tendenza dei dirigenti socialisti europei di accodarsi in quell'estate del 1914 all'entusiasmo per la guerra delle rispettive borghesie nazionali fu allora aspramente criticata dall'organo socialista di Trieste "Il Lavoratore", che sviluppò in proposito una accesa polemica con il giornale socialista di Vienna "Arbeiter

Zeitung". Valentino Pittoni, esponente dei socialisti triestini dichiarò: "Nessuna delle possibili soluzioni della guerra vale il sangue che si versa e le conquiste civili che essa distrugge". L'irredentismo fu vincente nell'ottenere con quella guerra l'annessione dell'Istria all'Italia, durata il breve periodo di 25 anni, purtroppo sporcati e sprecati dal fascismo. Il volto che l'Italia mostrò allora nella Venezia Giulia costituì una delusione per la frazione degli irredentisti democratici. Un triestino volontario



Allegoria della Triplice Alleanza
Oleografia raffigurante le tre nazioni che la componevano

nell'esercito italiano nel 1915, Arrigo Arneri, scrisse in *Vita di un triestino* (Milano 1991): "Se avessi dato la mia vita per un ideale nel quale credevo, il destino mi avrebbe risparmiato l'amarezza di vederlo svanire poco a poco come un miraggio. Perché noi volontari irredentisti eravamo come l'innamorato che è pronto a dare la vita per la sua bella in cui vede incarnata ogni virtù e perfezione e non sa invece che è il solo suo amore che la fa vedere così. In noi la fede mazziniana, l'amore per la nazione si identificava con l'amore per la libertà perché solo così avevamo imparato ad amare l'Italia. Perciò quando l'abbiamo vista ergersi a tiranno ed opprimere altri popoli il nostro amore è caduto. Come potevamo amarla se essa diventava simile all'Austria. Al posto della cricca militare austriaca, che incorporava terre italiane per scopi strategici, avevamo

quella nostrana che incorporava terre slave e tedesche per gli stessi motivi. Tutto quello che avevamo odiato dell'Austria tutto tornava a rivivere nell'Italia fascista, anzi in forma peggiore".

E assieme a queste considerazioni sono da ricordare quelle altrettanto amare di Giani Stuparich e la rivalutazione dell'"irredentismo culturale" di Scipio Slataper.

Ma in tutta l'Europa nessuno dei sette stati successori dell'Austria-Ungheria seppe assicurare ai propri sudditi le libertà ed i diritti che avevano goduto nel vecchio Impero. E per l'Italia l'eredità asburgica - Trentino, Alto Adige e Venezia Giulia - si rivelò un frutto avvelenato che contribuì fortemente, in quel clima di sfrenato nazionalismo del dopoguerra, e specie con la 'questione di Fiume', alla dissoluzione dello stato liberale e all'avvento del fascismo.

Della fine di quel mondo di ieri, a casa mia ricordavano la lunga serie di balli di quell'ultimo carnevale, nei quali mia mamma diceva di aver consumato due paia di scarpe. Si ballava nelle sale private (come il "Salotto blu") nelle trattorie di campagna (con l'*orchestron*, l'organetto meccanico che sostituiva le orchestre), ma soprattutto nel nuovo teatro Tartini, dove si tenevano i grandi balli dei marittimi, dei pescatori, della Lega, la Cavalchina, ecc. Ed a mezzanotte, durante l'intervallo, erano usuali i pranzi nelle trattorie o nelle case.

Si ballava, inconsapevoli del disastro che si aveva davanti, proprio come nel caso del naufragio del "Titanic" di un paio di anni prima, metafora del disastro europeo (i miei genitori, allora fidanzati, avevano vinto in una gara di ballo una bellissima lampada a petrolio che rimase in uso a casa mia fino al 1935 quando sistemammo la 'luce elettrica'). Proprio sui balli nel nuovo teatro, i clericali avevano espresso, in sede di approvazione dell'opera, preoccupazioni e riserve, chiedendone la limitazione del numero, dell'orario e la scrupolosa sorveglianza al fine di salvaguardare la morale pubblica.

Il teatro Tartini assieme alla tramvia era una delle ultime realizzazioni (dopo il municipio, il 'Giudizio', la piazza, il monumento a Tartini, la riva Dante ed i suoi palazzi, il *mol novo*, ecc.), che avevano mutato il volto del nostro paese. La tramvia era venuta dopo un anno dal fallimento funzionamento della filovia che con le pesanti ruote causava, col bagnato, profondi solchi nelle strade bianche e d'estate nuvoli di polvere tali da far fuggire



i turisti, come anche il dissesto del selciato della riva.

Ed altre importanti opere stavano per essere iniziate.

L'acquedotto, secondo un progetto (esistente nel nostro archivio) che prevedeva il prelievo dell'acqua dalle sorgenti Vidali e Gabrielli del Carso, il suo pompaggio fino ai serbatoi da costruirsi sul colle di S. Croce sopra Parezzago dai quali, per caduta, l'acqua doveva arrivare in tutto il comune.

L'elettrificazione dell'illuminazione pubblica (fino al 1904 costituita da 28 fanali a petrolio e successivamente da 96 fanali a gas). Era pronto il contratto con la Società Riunite del gas di Augsburg che gestiva l'officina del gas e la tramvia.

Inoltre era già stato assegnato l'appalto per la costruzione di "una riva fra il molo di approdo e la punta della Salute", quella che poi verrà chiamata 'Riva nova'.

Tutto questo verrà impedito dalla guerra e Pirano dovrà attendere 20 anni per vedere queste realizzazioni. L'acquedotto verrà compiuto nel 1935 utilizzando l'acqua delle sorgenti del Risano.

In campo istituzionale erano previste per l'autunno le elezioni comunali che poi non vennero tenute, mentre in quel luglio vi furono le elezioni dietali che, col sistema del "voto per rappresentanza di interessi", aveva permesso a 15.000 "voti nazionali" di avere 23 deputati, mentre 6.000 voti socialisti ne avevano ottenuto uno solo (12 rappresentanti delle Camere di Commercio avevano eletto un deputato, mentre 70 elettori del "Grande possesso fondiario" avevano nominato 5 deputati, i tre vescovi di Trieste-Capodistria, Pola-Parenzo e Veglia erano membri di diritto).

In quell'inizio estate vi era stata la visita di una squadra navale inglese ancorata in rada davanti a Portorose, come poi nel dopoguerra si ripeterà fino al 1934 (quando vi fu una animata partita di calcio tra inglesi e la squadra delle Saline sul campo di S. Bortolo). Vi fu in maggio anche la visita della nave da guerra italiana "Quarto" salutata sottobordo dai natanti dei nostri irredentisti. Il comandante ringrazierà con un messaggio indirizzato "Al podestà di Pirano-Dalmazia!".

Non tutti in quel fatale 28 giugno di Sarajevo ebbero la percezione del pericolo che si stava correndo, Franz Ferdinand non godeva certamente di popolarità tra i cittadini dell'Impero, ma fece molta impressione il 1° luglio il lento passaggio della corazzata

"Viribus Unitis" che trasportava le salme dei due uccisi di Sarajevo, molto vicino alla punta della Salute (al limite del *fondon* con i suoi 30 metri di profondità), onorate dal suono di tutte le campane.

Nel luglio le cose si misero sempre più male: la diplomazia si dimostrò impotente a fronteggiare la crisi. Uno storico la ha definita recentemente la "marcia dei sonnambuli": andavano ciecamente verso il precipizio. Lo storico francese Fernand Braudel scrisse: "Nel 1914 l'Europa era sull'orlo del socialismo ma anche della guerra, in pochi giorni precipitò nel ba-



Nicolò Bonifacio

Padre dell'autore (foto: archivio dell'autore)

trato" Guerra, perciò, considerata dalle classi dirigenti come alternativa al socialismo.

A metà luglio incominciò la fuga dei villeggianti da Portorose, che per cinque anni non ebbe più turismo. E poi il 26 luglio la domenica dei 'placcati', con i manifesti che annunciavano la mobilitazione, la "leva in massa", per finire il 28 luglio con la dichiarazione di guerra alla Serbia alla quale fecero poi seguito

tutte le altre. Questo senza alcuna approvazione del Parlamento di Vienna, chiuso fin dal marzo.

La disperazione era generale, tutte le famiglie erano toccate. Le partenze dei piroscafi di linea vedevano una folla di gente che piangeva nel salutare i richiamati. Pochi verso Pola, in marina, e saranno i più fortunati poiché la marina austriaca avrà soltanto 2.000 morti in quella guerra, la maggioranza verso Trieste, nella fanteria (anche molti che avevano fatto il servizio di leva in marina) in gran parte nel 97esimo reggimento. L'esercito austro-ungarico avrà ben 1.100.000 morti (da un documento del nostro archivio risulta che nel 1916 vi erano nel comune di Pirano 1703 richiamati alle armi. Nel 1917 risultavano alle armi gli uomini dai 17 ai 50 anni. Allora a 50 si era già vecchi!).

Mia madre ed altre tre sue amiche accompagnarono a Trieste i rispettivi fidanzati diretti al fronte della Galizia. Tutte e quattro rimasero incinte. Uno di quei bambini non conobbe mai il padre, mentre mio padre vide mio fratello quando aveva già tre anni e mezzo. Gli fu rifiutata la licenza per contrarre matrimonio che dovette essere celebrato 'per procura', cosa abbastanza usuale in quel frangente.

L'amministrazione comunale si attivò subito per fronteggiare le due maggiori urgenze: l'approvvigionamento di viveri e l'aiuto alle famiglie rimaste senza sostentamento.

L'Italia era neutrale ma gli anglo-francesi avevano dichiarato il blocco ai porti austriaci dell'Adriatico e l'Austria era notoriamente deficitaria come bilancio alimentare. Sin dall'inizio delle ostilità l'economia agricola austriaca non poté più fare assegnamento su quasi tutta la Galizia, che produceva un terzo del raccolto cerealicolo e ciò a causa dell'iniziale occupazione russa e successivamente delle devastazioni della guerra. Guidata dal podestà Fragiaco, l'amministrazione comunale si attivò per comperare la maggior quantità possibile di granaglie e di riso.

Il giorno 6 agosto venne fatto un appello "ai cittadini abbienti" affinché prestino danaro al Comune per un "Fondo di solidarietà" (ad un interesse del 6%, prevedendo la restituzione a tre mesi) per aiutare le famiglie dei richiamati a sopravvivere fino all'arrivo dei sussidi governativi. Intanto le prime disgrazie in mare: il 13 agosto nel canale di Fasana l'affondamento del piroscafo di linea "Baron Gautsch" e due giorni dopo l'affondamento davanti a Pirano sempre a causa di una mina, del piroscafo da carico "Gilda".



Si avvicinava la festa della Madonna. Il manifesto del parroco don Giorgio Maraspin, che invitava ad un grande pellegrinaggio a Strugnano (con partenza da Pirano alle 4.30, previa messa!), concludeva: “La Madonna non mancherà di aiutarci onde tutti i nostri cari, che chiamati dal dovere sono accorsi sotto le armi in difesa della Patria, abbiano in breve tempo a ritornare fra noi lieti della vittoria”. Dai racconti dei nostri vecchi risulta parteciparono oltre mille persone.

In quella seconda metà di agosto si manifestarono i primi casi di tifo, erano l’inizio di una vera epidemia. Tanto che il 14 settembre il Comune emetteva una “Notificazione di prevenzione per tifo e vaiolo” che conteneva una lunga serie di prescrizioni igieniche. Venne anche costituito un “Comitato per l’ordine e la sanità pubblica” che rimase in funzione per tutto l’anno. L’epidemia raggiunse il culmine nel mese di ottobre e finì in dicembre. Circa 140 furono i colpiti ricoverati nel nostro ospedale, ma molti degli ammalati si curarono a casa, tra questi mia madre. Tra le vittime il padre del prof. Diego de Castro (prof. Domenico de Castro, 1856-1914).

Il comune assunse a suo carico tutte le spese mediche, farmaceutiche, ospedaliere e di disinfezione (dalle relative fatture esistenti presso il nostro archivio risulta che diversi negozi e fornitori erano già allora provvisti di telefono).

In campo religioso Pirano partecipò al cordoglio per la morte di Papa Pio X e al giubilo per l’elezione di Benedetto XV.

Pirano fu sede, dai primi giorni di guerra, di un distaccamento di fanteria (denominato K.K Landsturm küstenschutzabteilungen Pirano) stanziato inizialmente nelle scuole e poi nelle ‘Case gialle’ alle Fornase, ormai lasciate libere dalle famiglie degli operai boemi che lavoravano nella vicina fabbrica e che con l’inizio della guerra ritornarono ai loro paesi (era principalmente con la loro presenza che al censimento austriaco del 1910 i tedeschi risultavano la seconda etnia in Pirano città: italiani 7074, tedeschi 83, sloveni 7. I soldati di domenica venivano portati inquadri e armati alla messa delle 10. Lasciavano i fucili a ‘piramide’ sul sagrato ed un sacerdote a metà messa usciva e benediva queste armi.

Ormai tra la nostra gente i nomi di regioni come Galizia o di monti come i Carpazi e di fortezze come Przemysl erano diventati familiari. Le notizie dal fronte russo erano disastrose e quelle dal fronte serbo non molto migliori.

In quelle prime battaglie il 97esimo fanteria (poi chiamato ‘demoghela’), nel quale militavano centinaia di piranesi, ebbe gravi perdite e diversi paesani furono uccisi o fatti, e datisi, prigionieri dai russi. La guerra su quel fronte non fu di trincea ma di movimento ed in essa vennero fatti tantissimi prigionieri, la maggior parte dei soldati del 97esimo finirono in prigionia in Russia. Dei tanti paesani morti in quella guerra non esiste nei nostri archivi alcuna elencazione. E mai furono ricordati in celebrazioni ufficiali.

La nostra gente non era assolutamente motivata a combattere contro i russi. I piranesi, come tutti gli istriani, erano gente pacifica, di indole bonaria, assolutamente contrari alla violenza, molti di quei soldati erano portatori di idee

“Nel 1914 l’Europa era sull’orlo del socialismo ma anche della guerra, in pochi giorni precipitò nel baratro.”

socialiste, pacifiste, di fratellanza universale, altri di valori cristiani di non violenza ed altri ancora irredentisti che miravano all’annessione all’Italia. Gente perciò assolutamente demotivata a combattere i russi con i quali mai avevano avuto a che fare.

Tantissimi di loro, a cominciare da mio padre, hanno giurato di essere certi di non avere ucciso alcun nemico in quattro anni di guerra. Tutti puntavano a darsi prigionieri. La loro filosofia era condensata nel motto triestino “soldato che scampa bon per un’altra volta” (mutuato da T.S. Eliot e a sua volta da Giovenale). Molto in uso era la pratica dell’autolesionismo pur di non andare in prima linea. In quelle prime battaglie si distinse il concittadino, allora maggiore, Pietro Giraldi, che poco dopo venne promosso colonnello comandante del reggimento, un militare abile e deciso ma certamente non in sintonia con i suoi soldati, anche se parlava lo stesso dialetto. E questo lo si vide quando ritornò a Pirano il 1° novembre 1919 per visitare la tomba del

padre e venne a stento salvato dalle violenze dei suoi ex soldati.

Dopo che per un secolo è rimasta viva la fama del ‘demoghela’ quale sinonimo di antimilitarismo, di pacifismo, di diserzione, e questo a dimostrazione di quanto civile era la nostra gente, oggi è in atto un tentativo di cambiare questa storia ritenendola frutto di una ‘vulgata’ di stampo nazional-fascista, tentativo che mira ad esaltare, in chiave patriottica asburgica, la combattività del 97esimo fanteria. Chi opera questa revisione storica non ha avuto, come chi scrive, l’occasione di ascoltare centinaia di testimonianze di quei soldati di un secolo fa, non ha conoscenza di quanto profondi erano nella nostra gente i sentimenti di umanità, di pacifismo, di rispetto per il prossimo. Come non ha conosciuto il clima del fascismo per il quale era impensabile neanche nominare i disertori. Nemmeno quelli del nemico di allora. E qualcuno nell’occasione si è inventato che ‘demoghela’ non significava scappiamo ma invece ‘diamole’, battiamo il nemico. Come detto, sotto il fascismo non solo non si nominò i disertori e gli autolesionisti del 97esimo ‘demoghela’, ma non ci fu mai spazio in alcuna celebrazione per il ricordo delle centinaia di piranesi caduti con la divisa austriaca.

Alla fine del 1914 arrivarono anche i ‘sussidi’ governativi alle famiglie dei richiamati, ma essi non bastavano ad assicurarne la sopravvivenza per cui bisognava ricorrere all’aiuto dei parenti fin che questo fu possibile. La mobilitazione generale, privando le attività produttive della maggior parte delle braccia valide, aveva determinato il collasso dell’economia cittadina, nell’agricoltura, nei traffici marittimi (le barche vennero messe in disarmo nelle saline), nei lavori pubblici, nelle saline.

Non venivano concesse licenze nemmeno per i lavori agricoli, e il raccolto, malgrado l’impegno di vecchi, donne e ragazzi, spesso marciva. La scarsità di vettovaglie (allora chiamate proviande) ne provocò il razionamento e il continuo lievitare del loro prezzo per cui in breve anche chi aveva uno stipendio fisso si trovò ridotto alla povertà. Il Natale del 1914 sarà segnato da queste privazioni e per tante famiglie dal dolore per i morti in guerra. Vedrà svanire del tutto le speranze e le aspettative iniziali di un conflitto breve.

Pirano 1914: in sei mesi la guerra aveva ridotto un paese felice, prospero, teso al progresso in una comunità dolente, in miseria e affamata. Ed il peggio doveva ancora avvenire.



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

LA GALLERIA DI ANTONIO ESCURSIONE A IDRIJA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE DI S. LUCIA

Ala conclusione del progetto scolastico sulla miniera di Sicciole, quale destinazione della nostra escursione di fine anno abbiamo scelto Idrija per visitare la



"Galleria di Antonio - Miniera di mercurio". Dopo il viaggio in autobus di due ore circa, siamo arrivati a Idrija e abbiamo fatto merenda davanti all'edificio d'ingresso della Galleria. La visita è iniziata alle 10.30 con una proiezione animata introduttiva, dopodiché ci siamo divisi in tre gruppi e a breve intervalli, muniti di grembiuli ed elmetti, ci siamo addentrati nel mondo sotterraneo della miniera. Il percorso è lungo 1200 metri e camminando in discesa si arriva al punto più basso della visita, a circa 100 metri sotto la superficie

del suolo, ma dato che si scende nel monte, il punto si trova a 22 metri al di sotto della "Galleria di Antonio". Durante il percorso abbiamo osservato i diversi lavori del minatore, il trasporto e lo scarico del minerale, i lavori di carpenteria e la ricopertura delle gallerie. Ai minatori faceva compagnia, e spesso faceva loro anche dispetti, il folletto della miniera "Perkmandel". Stanchi del faticoso lavoro, i minatori facevano ritorno attraverso le scale di Attems, dove nel loro cammino nelle parti più profonde della miniera, dovevano superare più di mille scalini. Noi ne abbiamo percorsi poco più di cento. La visita è durata un'ora e mezza. Per fare pranzo al sacco ci siamo recati al parco

lungo il fiume Idrijca dove si trova l'enorme ruota motrice Kamšt, che purtroppo non si può vedere dato che si trova in un edificio chiuso. Siamo rientrati a Lucia e Pirano verso le 16. È stata una giornata istruttiva, interessante, ma anche divertente.

Sonia Mughherli Imperl, insegnante

I CAMBIAMENTI CLIMATICI E CORSA DI SOLIDARIETÀ

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE DI S. LUCIA

Aderendo al progetto internazionale della Caritas - Corsa di solidarietà,



abbiamo appreso che il 15 maggio è la Giornata mondiale dei cambiamenti climatici. Nella prima parte della mattinata abbiamo guardato un breve documentario *La storia di Nangiro*, un bambino africano, e conversato sulle condizioni di vita nei paesi poco sviluppati dell'Africa confrontandole con le nostre. Abbiamo parlato dell'importanza dei cambiamenti climatici, delle conseguenze subite soprattutto dai paesi poco sviluppati e abbiamo visto cosa possiamo fare noi, come individui, per ridurre il consumo delle risorse naturali e salvaguardare l'ambiente.

Abbiamo definito l'obiettivo della corsa di solidarietà: con essa raccoglieremo chilometri da aggiungere a quelli delle altre scuole della Slovenia e del mondo per completare il giro della Terra (40.075 km - la circonferenza all'equatore) a sostegno dei Paesi maggiormente colpiti dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Dopo la merenda, ci siamo recati nella zona dei campi da tennis di Lucia per svolgere i vari percorsi della corsa:

Il percorso del delfino: 600 m

Il percorso del pescecane: 300 m

Il percorso del pesciolino: 150 m

Il percorso della balena: 400 m

Tornati a scuola abbiamo fatto anche il percorso finale, quello del granchio, di 100 m. Al termine di ogni percorso abbiamo ricevuto il timbro di partecipazione.

Assieme abbiamo percorso 40 km.

Sonia Mughherli Imperl, insegnante



IL FESTIVAL DELLE ROSE DI PORTOROSE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO" PIRANO



Il 17 e 18 maggio 2014, nella bella cornice del giardino delle rose, accanto alla spiaggia di Portorose, la nostra scuola ha partecipato alla 4ª edizione del Festival delle rose. Le insegnanti e un gruppo di alunne volenterose hanno allestito una bancarella con prodotti creati dagli allievi durante le ore di gruppo artistico. Era la prima volta per noi, ma ci è piaciuto molto stare tra tante persone, ammirare le bellissime rose di tutti i colori, incontrare gli amici che passavano per di là... Abbiamo avuto successo con le nostre cartoline 'fiorate' e i sacchetti dipinti a mano riempiti di sali profumati e lavanda. Ad abbellire la nostra bancarella due splendidi mazzi di fiori profumati. Anche la brava Tinkara Kovač si è fermata ad ammirare la bancarella e si è complimentata con noi. Ci siamo fatte anche un *selfie* assieme a Tinkara.

Anna, Tiara, Deizy, Tina

MAGGIO E GIUGNO A SCUOLA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Gli ultimi due mesi dell'anno scolastico hanno visto gli alunni coinvolti in diverse attività e manifestazioni. Il giorno 15

maggio, le VI e VII classi di Pirano e Sicciole, hanno visitato la scuola media per la lavorazione del legno di Postumia, dove hanno lavorato il legno e costruito una piccola scatola di compensato, nonché hanno avuto l'occasione per studiare i diversi tipi di alberi che crescono nei dintorni della scuola. Il fine settimana del 17-18 maggio nell'ambito del Festival delle rose di Portorose, la scuola era presente con una bancarella di pubblicazioni, disegni e lavori manuali degli alunni. La promozione della scuola è continuata il giorno 22 al Mifest - Festival della Comunità nazionale italiana a Capodistria. Nello stesso giorno, di pomeriggio, è stato organizzato, assieme all'asilo "La Coccinella" e al ginnasio "Antonio Sema", lo spettacolo di fine anno all'Auditorium di Portorose. Il *fil rouge* era il mare, così tra canti, balli e poesie, gli alunni hanno reso omaggio all'elemento naturale a cui la nostra località è legata da secoli. Durante lo spettacolo, c'è stata anche la premiazione del concorso indetto da "il Trillo", per i lavori in forma scritta e quelli figurativi. Il 23 maggio le VII classi si sono recate alla Biblioteca civica di Pirano per il progetto nazionale "Rastem s knjigo". Dal 26 al 30 maggio le classi superiori sono partite per la tanto attesa scuola in natura sul lago di Bohinj. Tutta la settimana era dedicata



alla conoscenza del bosco e delle specie vegetali presenti, nonché alle più svariate attività: canottaggio, tiro con l'arco, orientamento, arrampicata, bici e tantissime escursioni. Il mese di giugno ha concluso un anno scolastico intenso e ricco di successi. Con il caldo, si iniziano a sognare le vacanze, ma prima del meritato riposo ci sono stati ancora l'escursione di fine anno a Vrba per visitare la casa natale del poeta France Prešeren e uno spettacolo presso la sede di Sicciole.

Lara Sorgo, insegnante

CONCORSO DE "IL TRILLO" 2014

Lavori in forma scritta (prosa o poesia)
27 temi pervenuti.

Giuria formata da: Kristjan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica e Daniela Sorgo.

Marinaio, Alex Smotlak, IV classe, SE Sicciole; Mare, Laura Putar, V classe, SE Sicciole. PARI MERITO:

Il nemico nascosto, Etian Križman, VII classe, SE Sicciole; Il mare, Hana Susman, VII classe, SE Sicciole; Il nonno racconta: la tratta, Anna Rosso, VIII classe, SE Pirano.

Vita da pescatore, Isabel Goja e Leon Kolman, IX classe, SE Pirano.

Premio di partecipazione:

Il miracolo di mare, Anna Frlič, I classe, Ginnasio "Antonio Sema".

Lavori in forma figurativa nelle diverse tecniche espressive.

Giuria formata da: Apolonija Krejačič, Liliana Stipanov, Eva Barbari.

Scuola dell'infanzia "La Coccinella":

Živa Angel (1-2 anni), gruppo dei "Pulcini", Lucia, ins. Sara Bičič e Veronika Gornik.

Alenka Liturri (3 anni) asilo, Pirano, ins. Tanit Cebroni e Adriana Trento.

Rok Juršič, Tian Mikulin Podgorelec e Nina Rossi (3 anni), gruppo dei "Coniglietti", Lucia, ins. Dorijana Seljak e Ileana Obrenovič.

Martina Kuček (4-5 anni), gruppo delle "Farfalle", Lucia, ins. Teja Bučinel.

Lia Gojič Moro (6 anni), asilo, Strugnano, ins. Loredana Chiavalon.

Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro":

Gruppo: Julija Joras, Solidea Novak, Dariya Kotova, Tavi Ray Samara (I classe), "Q" come quattro gabbiani:

Mia Chanel Salomon (II classe), *Abitanti del mare*;

Assia Memić (III classe);

Marko Horvat (IV classe);

Yvonne Misculin (V classe);

Laura Putar (V classe).

Gruppo: Alessio De Rosario, Adrian Merino Maršič, Adis Čehić, Valeria Fortuna, Laura Babnik, Sara Romanello, Eneya Viktorija Klemen, Enya Kvarantan (VII classe); Sara Veznaver (VII classe).

(I lavori premiati saranno pubblicati nel prossimo numero)



Iniziative sportive

UNA MEZZA E UNA INTERA

DAL DIARIO DI UN PODISTA DELLA SOCIETÀ SPORTIVA DI PIRANO



Sulla sponda del Quieto

Da Ponte Porton verso Antenal
(foto: Predrag Živković)

veramente felice della prestazione e di aver ottenuto il risultato cronometrico sperato. Ora si trattava di non mollare e continuare in maniera disciplinata gli allenamenti in vista della prova dei 42 chilometri del 13 aprile. Il percorso di gara andava studiato e preparato bene dato che nascondeva non poche insidie. Infatti il tracciato presentava molte salite (ad es. Fiesso) ed alcuni falsi piani (per esempio la Parenzana da Strugnano verso Isola) e quindi era inutile provare a cercare il risultato (come un record personale), non sarebbe mai stata una gara veloce. L'importante era quindi partecipare all'evento e portare a termine la gara con un buon passo.

La giornata del 13 di aprile era una giornata perfetta per correre. Il cielo era semicoperto, ma non era prevista pioggia, e la temperatura era ottimale. La soddisfazione di correre una maratona a 'casa', quando di solito bisogna fare centinaia di chilometri per trovare gare di questo tipo, è tanta. Vedere tanta gente che corre per le strade del litorale chiuse al traffico è una cosa bellissima. Correre tra tanti podisti (erano circa 400) che si impegnano a percorrere i 42 chilometri è molto emozionante. La fatica e le emozioni (e anche qualche dolore) che si vivono per concludere una gara di questa lunghezza non si possono descrivere o raccontare. Vanno semplicemente vissute. La corsa sulle lunghe distanze è così, è individuale, ci si trova in sintonia con il proprio corpo e con la propria mente. In questo stato di intimità riusciamo a cogliere sensazioni indescrivibili che rimangono scolpite per sempre nell'anima. E come per ogni maratona che ho portato a termine è stato così anche per la prima istriana. Non v'è dubbio che l'evento diventerà tradizionale e che parteciperò anche alla prossima edizione. Quanti di Voi avrò l'opportunità di incontrare sul tracciato l'anno prossimo?

Andrea Bartole

La vittoria ottenuta il 15 dicembre dello scorso anno, a conclusione di una faticosa - ma emozionante! - ultramaratona istriana (54 chilometri da Salvore a Cittanova), confermava che la mia preparazione autunnale aveva dato i suoi frutti. Tagliare il traguardo per primo ha permesso alla Società sportiva di Pirano di mantenere il titolo per il terzo anno consecutivo e a me di sentirmi ancor più invogliato a continuare la preparazione per la gara successiva che avevo in programma, la mezza maratona di Palma de Mallorca, fissata sempre nel mese di marzo. Gli allenamenti invernali sono quelli più duri, ci vuole molta convinzione e disciplina per uscire e correre con la pioggia, il vento e il freddo. Però avendo un obiettivo preciso tutto risulta meno faticoso. Proprio nel periodo invernale, mentre mi preparavo a questa sfida, veniva confermata la data della prima maratona istriana: 13 aprile. Finalmente, dopo anni di discussioni e problemi organizzativi, si riusciva a mettere in atto un progetto molto importante. Le gare di questo spessore - oltre ad essere eventi sportivi

importanti - possono richiamare migliaia di podisti e creano quindi un indotto molto rilevante. Il percorso stabilito prevede la partenza da Capodistria, il giro di boa a Pirano (mezza distanza) e il ritorno verso la taverna di Capodistria (punto di partenza e arrivo) passando per la "Parenzana" e poi Fiesso e Strugnano.

La decisione fu immediata. Sfruttare la preparazione già avviata per la mezza maratona, modificandola con gli accorgimenti del caso, in visione di una maratona 'completa', doveva diventare il mio ulteriore obiettivo.

La sfida andava colta e aggiungendo carichi (ossia chilometri) settimanali alle tabelle del mio programma avrei potuto prepararmi in modo da sostenere la distanza 'classica' senza problemi.

La mezza maratona di Palma de Mallorca è sempre bellissima e il percorso si rivela ottimale per fare un buon risultato essendo completamente pianeggiante. Il 23 di marzo correvo i 21 chilometri in 1h e 30 minuti esatti. 107esimo su circa mille partecipanti. Benissimo. Ero riuscito a correre ad un ritmo veramente buono. Mi sentivo



L'ISCRIZIONE SULLA PALAZZINA CALDANA

Il nostro lettore e collaboratore **Guido Ruzzier**, piranese residente a Milano, ci ha scritto a proposito dell'iscrizione presente sulla facciata della palazzina Caldana, proponendoci – e tiene a precisare di non essere un lati-

nista – la possibile lettura di una sua parte.

Azzardo, al proposito, un'ipotesi di interpretazione del brano "FR. GHER. ET VAL. MVR. OPERAM DANTIB.",

la cui traduzione trovo accompagnata da un punto di domanda. Forse si potrebbe scioglierlo in

"FR(ATRIBUS) GHER(ARDO) ET VAL(ERIO) MVR(ATORIBUS) OPERAM DANTIB(US)", e cioè, grosso modo: "con la collaborazione dei fratelli Gherardo e Valerio, muratori (o forse 'Muratori', in quanto potrebbe già trattarsi di un cognome, derivato dalla professione esercitata).

CONGRATULAZIONI

Ai ragazzi del gruppo degli Inventastorie (grandi) guidato da Elena Bulfon Bernetič e Fulvia Zudič per aver partecipato al Premio Haiku per i Bambini nel Mondo (tema: i sogni) organizzato dalla JAL Foundation di Tokyo, in collaborazione con l'Associazione Italiana Haiku (AIH). Un vivo ringraziamento va a tutti i bambini e ai loro genitori, tutori

e insegnanti per l'entusiasmo e la creatività dimostrati e per aver contribuito a rendere questa prima edizione italiana un vero successo. Anna Klarica (10 anni) Thomas Marijanovič (9 anni) Lana Maria Bernetič (10 anni). La cerimonia di premiazione si terrà sabato 25 ottobre 2014 alle ore 16.00 presso la Sala Degan della Biblioteca Civica di Pordenone, in piazza XX Settembre. Tutti i bambini e i loro geni-

tori sono invitati sin d'ora a prender parte all'evento, durante il quale saranno esposti i disegni e letti i componimenti.

IN MEMORIAM

Emilia Vuk
Metti (Umago), 30 gennaio 1924 – Isola, 15 giugno 2014
Alle figlie Rosanna e Renata nonché ai familiari esprimiamo le nostre condoglianze.

NOZZE D'ORO

Il 16 maggio hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio **Darinka e Arcangelo Svettini** di Pirano. Tantissimi auguri dai figli Carmen e Bruno, dai nipoti Mattia e Alan e dal genero Pavle. Si associano tutti gli amici della CI.

ISTRIA NOBILISSIMA

Congratulazioni a tutti i premiati al Concorso di arte e Cultura *Istria Nobilissima*, edizione 2014. In particolare a **Sven Mattias Liden** per il secondo premio. Per l'esecuzione musicale, nella categoria Premio giovani - Premio Adelia Biasiol.

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO
Luglio
Mercoledì e venerdì
10.00-12.00
Agosto chiuso

STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI

ORARIO
Dall'1 giugno al 31 agosto
Tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 12.00
e dalle ore 18.00 alle ore 21.00
lunedì chiuso
Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €



il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič | Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Pigraf s.r.l., Isola | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 | E-mail: comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 giugno 2014



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Zoghémo a Gnàgnera
(riferitami da Nella Nemeč)

Se zóga co' un masso de carte de briscola.
Se missia le carte e se dà cinque carte pe-
ròmo. Se méti una carta descobèrta su la
tòla e le altre rèsta dute covèrte int'el mu-
cio. El primo zogadór pól ciò suso el cavàl e
sganbiàlo c'un'altra carta che 'l ga in man.
Se no 'l ga de butà la carta co 'l séme giu-
sto, 'l pol sganbiàla col cavàl e ciamà quèle
carte che 'l ga de più in man. Se zo xe un
càrego, se dève stà férm un giro. Se zo xe
un dó, se dève ciò su dó carte e se zóga van-
ti. Chi che ghe résta in man una sola carta
dève dì: Ultima carta. Va fóra de zógo chi
che riva a sénto e un pónti.
El Ré val 13 pónti.



El Cavàl val 25 pónti e xe 'l giòli che pól fà
ganbià 'l zógo in tòla.
El fante val 11 pónti.

Le altre carte 'l lùmaro che le ga.
Ringrazio Marino Bonifacio per aver inserito
gli accenti corretti.

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da **Marina Dessardo** di Vignole che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 agosto 2014. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il CD di canzoni di Piero Pocecco *Nel nome dell'amore*. **Umberto Tamaro** di Santa Lucia è stato l'unico ad avere abbinato correttamente i lemmi e riceverà il CD del Recital del duo viola&pianoforte, *Caleidoscopio musicale liburnico* (Francesco Squarcia, viola e Nina Kovačič, pianoforte).

1. Baredo
2. Baro
3. Bolaso
4. Bronzigo
5. Erta
6. Fà spiera
7. Grisiola
8. Inpirà
9. Inpisà
10. Liragna
11. Manera
12. Meti a man
13. Moià
14. Resentà
15. Saliso
16. Saramenti
17. Sbise
18. Sopresà
19. Sfesa
20. Vanesa
21. Ver sesto

- A. Steccato di canne
- B. Aiuola
- C. Accetta, scure
- D. Fessura
- E. Avere maniera
- F. Stirare
- G. Stipite
- H. Sciacquare
- I. Iniziare
- L. Schiarita del tempo
- M. Legnetti per accendere il fuoco
- N. Cespo
- O. Tralci secchi della vite
- P. Grandine minuta
- Q. Accendere
- R. Filare di viti
- S. Terreno incolto
- T. Sorgente d'acqua
- U. Selciato
- V. Infilare
- Z. Ammollare

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 14

Barédo/Terreno lasciato incolto, Ca-
ràcia/Raganella usata in settimana san-
ta, Cocón/Crocchia, tappo per la botte,
Creponi/Due zucche vuote per imparare
a nuotare, Insitósa/Persona che fa moi-
ne, Crità/Scricchiolare, Galia/Millepiedi,
cento piedi, Gazo/Cucitura, Gnagna/Vec-
chia zia, Incoconâsse/Ingozzarsi, Lóica/
Tiritera prolungata, noiosa, Minéla/Resto
di cibo liquido, Picâ/Appendere, Picarin/
Appendino, Piéssa/Grande aiuola di terra
con erba, Sbrissâ/Scivolare, Scurlón/Pau-
ra grande e piccola, Sonfo/Persona che ha
perso una mano, Spissa/Prurito, Sussàdo/
Vestiaro molto stretto, Ussole/Occhi di
grasso nel brodo.

Modi de dî

inviati da Marisa Jakomin

No xe bom quel che xe bom,
ma xe bom quel che piase.
Ciapà de fumo.
Chi ga la rogn se la grata.
Legi, legi macaron
che xe scritto co' carbon.